



## **REGIONE SICILIANA**

### *INDAGINE DEMOSCOPICA MULTISCOPO*

*Misurazione e monitoraggio della conoscenza*

*dell'attuazione delle politiche comunitarie da parte dei cittadini siciliani e della funzione di accountability della Regione*

### ***ESITI INDAGINE QUANTITATIVA***

*Report giugno 2023*



## Indice

1	Introduzione	2
2	L'indagine demoscopica sugli individui	3
2.1	La conoscenza del ruolo dell'Ue	3
2.2	La conoscenza del ruolo della Regione Siciliana	15
2.3	Valutazione della trasparenza	20
3	L'indagine demoscopica sulle imprese	
3.1	La conoscenza del ruolo dell'Ue	27
3.2	La conoscenza del ruolo della Regione Siciliana	32
3.3	Valutazione della trasparenza	35
4	Conclusioni	41
5	Appendici metodologiche	
5.1	Il campionamento e gli ambiti conoscitivi	45
5.2	Il campione rilevato secondo le variabili socio-economiche	46
5.3	Gli indicatori di sintesi	49
5.4	Questionario agli individui	50
5.5	Questionario alle imprese	58



## 1 Introduzione

Lo scambio di informazioni e la comunicazione istituzionale tra i governi e i cittadini sono elementi essenziali per una governance democratica e il conseguente dialogo che ne può emergere può anche rappresentare uno strumento fondamentale per una migliore definizione delle politiche pubbliche. In questo contesto la comunicazione e l'informazione sugli impegni e la spesa pubblica rivolta alle persone possono assumere un importante ruolo nel sedare o annullare la sfiducia che spesso emerge su tali attività. Un indicatore che può rappresentare la distanza tra la cittadinanza e l'azione pubblica è la ormai lunga caduta nelle percentuali alla partecipazione al voto degli aventi diritto. Promuovere la conoscenza di quanto la Pubblica Amministrazione sta facendo – come anche dei problemi che essa incontra – può rappresentare un collante per ristabilire più forti connessioni proprio con i cittadini. Se questo è certamente un valore della comunicazione pubblica, un elemento più diretto ma altrettanto importante è la possibilità di rendere conto in modo semplice e trasparente dell'attività svolta. A rendere più facili ma più necessari i termini della semplicità e della trasparenza è l'espansione dell'uso di tecnologie volte alla diffusione delle notizie con l'accesso ormai pressoché gratuito e universale tramite le app di comunicazione, dai social media ai feed RSS.

Come si è sottolineato anche nel precedente rapporto, il legame che si configura attraverso la comunicazione on line, tra utenti e Amministrazione Pubblica è a doppia direzione: di garanzia di partecipazione da parte della comunità dei cittadini e di assunzione di responsabilità verso la cittadinanza da parte dell'Istituzione.

L'indagine analizzata in questo report, indirizzata a cittadini e imprese residenti nella Regione Siciliana, è volta a rilevare e misurare la conoscenza delle Politiche comunitarie e, come controcanto, la capacità da parte della Regione di informare e comunicare assolvendo alla funzione di *accountability*. Essa fa riferimento alla Strategia di comunicazione della Regione Siciliana 2014-2020, approvata dal Comitato di sorveglianza nel marzo del 2016, e ne chiude il ciclo composto da tre rilevazioni statistiche.

La Strategia di comunicazione sopra citata pone, accanto all'informazione verso i potenziali utilizzatori, anche l'attenzione all'informazione verso tutti i cittadini. Accanto quindi a coloro che saranno utilizzatori dei fondi la "seconda colonna" della Strategia guarda all'intera società regionale. La scelta comunicativa è stata rivolta alla comunicazione online e allo sviluppo del sito dedicato, nell'idea di garantire massima accessibilità e trasparenza,



alleggerendo le azioni di informazione attraverso i tradizionali canali come la carta stampata. Questa scelta deriva dalla certezza che, mentre la comunicazione su carta presenta costi maggiori e tempi più lunghi di quelli oggi disponibili attraverso la rete dei social, e raggiunge un minor numero di potenziali utilizzatori o cittadini. Si è pertanto, come detto, data maggiore attenzione allo sviluppo del sito dedicato (Euroinfosicilia) per garantire la più ampia accessibilità, trasparenza e partecipazione.

La comunicazione relativa ai fondi strutturali presenta una doppia dimensione, che la rende più complessa nelle sue forme di informazione. Essa deve infatti essere una comunicazione normativa, la quale richiede per una comprensione la conoscenza da parte dei cittadini di norme e di termini tecnici. Questo potrebbe comportare da parte del cittadino l'emergere di "oscurità" del linguaggio. Nello stesso tempo la comunicazione delle attività istituzionali fa riferimento all'illustrazione delle attività dell'amministrazione e in questo senso deve presentare un linguaggio più comune e una forma più narrativa.

L'indagine demoscopica svolta nel periodo febbraio-maggio di quest'anno potrà avviare a riflessioni anche su questi elementi, anche se non fornirà risposte focalizzate, non affrontando direttamente il duplice vincolo del linguaggio normativo/narrativo.

I questionari, che sono stati sottoposti in modalità pressoché identica a due ampi campione di cittadini e di aziende, vengono riportati nelle sezioni 5.4 e 5.5.

## **2 L'indagine demoscopica sugli individui**

### **2.1 La conoscenza del ruolo dell'Ue**

La prima sezione del questionario rileva, attraverso sette domande, la "conoscenza del ruolo dell'Unione Europea nello sviluppo dell'economia regionale". Le domande seguono la stessa impostazione delle precedenti rilevazioni e permettono di sondare da un lato la consapevolezza da parte dei cittadini residenti in regione in merito alle attività attraverso le quali l'UE svolge un'azione concreta sull'economia locale, dall'altro lato fornisce una misura della conoscenza dei fondi attraverso i quali tali attività possono attuarsi, con particolare riferimento al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.).

Quattro domande, sono strutturate a coppie in modo simile, ma vengono poste con due modalità diverse: una prima domanda lascia libero l'intervistato di indicare le risposte,



facendo affidamento alla propria memoria, la seconda riprende lo stesso concetto e presenta al rispondente una batteria di risposte.

La domanda 1.1 del questionario è posta nel seguente modo:

*“Secondo Lei, cosa fa l’Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico della regione? Saprebbe indicarmi qualche azione concreta?”*

L’intervistatore si interrompe e aspetta le eventuali risposte dell’intervistato, cercando di ricondurle in alcune categorie già determinate. La domanda successiva, la 1.2, ripropone lo stesso concetto da sondare ma propone all’intervistato una serie di attività che effettivamente l’Unione Europea persegue attraverso i fondi strutturali, in questo modo sollecitando la memoria dell’intervistato. La domanda è posta nel seguente modo.

*Adesso le leggerò una serie di attività svolte dall’Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico regionale. Lei mi dica se ne è a conoscenza oppure no. Sapeva che l’Unione Europea si occupa di ...”.*

La differenza tra le due domande cerca di misurare quanto alcune conoscenze esistono ma non vengono ritenute significative non emergendo autonomamente nella memoria del soggetto (prima domanda) ma sono note in quanto indicate successivamente nella seconda domanda tramite l’elenco.

L’elenco proposto è il seguente:

- 1 Finanziare progetti per lo sviluppo dell’economia locale (ruolo di finanziatore)*
- 2 Programmare attività volte a favorire lo sviluppo economico (ruolo programmatico)*
- 3 Scegliere attività per il rilancio dell’economia regionale (ruolo di indirizzamento strategico)*
- 4 Promuovere attività scelte in fase strategica per lo sviluppo economico (ruolo di promotore)*
- 5 Controllare che le attività vengano realizzate come da programma (ruolo di controllore)”.*

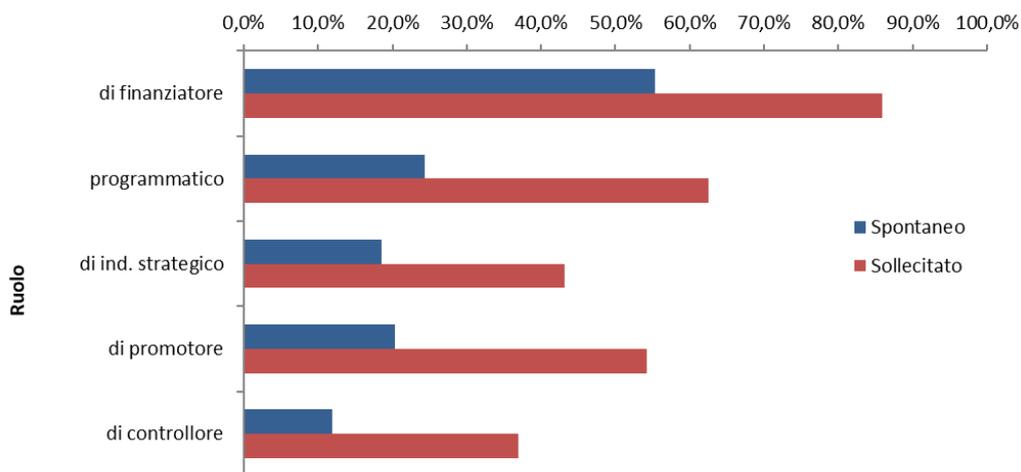
Ovviamente sia nella prima che nella seconda domanda, i soggetti potevano fornire più categorie.



La figura 1 riporta i valori in percentuale delle risposte indicate. Come evidente generalmente le risposte fornite attraverso l'elenco (sollecitate) risultano di più delle risposte indicate a memoria (spontanee).

La voce che emerge tra tutte è certamente quella di finanziatore: i soggetti riconoscono nell'UE sostanzialmente il soggetto che supporta economicamente le attività che i singoli Paesi, o le regioni, avviano.

**Figura 1 – Conoscenza del ruolo della UE, risposte spontanee e sollecitate -valori in percentuale – anno 2023**



È importante però evidenziare come elevate percentuali vengono individuate, soprattutto con l'utilizzo dell'elenco (risposte sollecitate), anche per azioni come la programmazione delle attività (62,5%) e il ruolo di promotore delle stesse (54,2%). Scarti piuttosto rilevanti si osservano anche per gli altri ruoli indicati agli intervistati: quello di indirizzo strategico e di controllore. Sostanzialmente sembra emergere dal grafico una conoscenza diffusa delle attività degli impegni economici dell'UE, anche se spesso sottotraccia. Inoltre le percentuali dell'indagine attuale si presentano molto più elevate rispetto a quelle che le precedenti rilevazioni hanno misurato. Una prima spiegazione che viene avanzata è che dopo il blocco pandemico e la necessità di finanziamenti per una ripresa economica, la diffusione delle narrazioni sulle possibilità di finanziamenti si è ampliata enormemente. Al di là della conoscenza tecnica delle politiche, le informazioni sulla disponibilità e sull'utilizzo (o le critiche al non buon utilizzo) dei fondi europei ha presentato sempre più spesso spazi sui canali di comunicazione.



Questo può aver influito direttamente sulla conoscenza, almeno di nome, dei fondi come delle loro funzioni.

**Tabella 1 - Conoscenza del ruolo della UE, risposte spontanee e sollecitate - valori in percentuale<sup>1</sup> 2023**

Ruolo	% risposta spontanea	% risposta sollecitata	Diff. punti perc.
di finanziatore	55,3	85,9	30,6
programmatico	24,3	62,5	38,1
di ind. strategico	18,6	43,2	24,6
di promotore	20,4	54,2	33,8
di controllore	11,8	37,0	25,1
Nessun ruolo	0,1	2,4	
Non sa/non indica	10,4		

Le persone che hanno indicato di non conoscere assolutamente alcun ruolo sono “solo” il 10,4%; sottolineiamo con l’avverbio “solo” il valore in quanto esso risulta molto più contenuto di quanto rilevato nelle precedenti indagini (nel 2021 coloro che spontaneamente non sapevano indicare alcun ruolo ai fondi europei raggiungevano il 20,4%).

La differenza in punti percentuali tra le due serie di risposte, come evidenziato precedentemente, può rappresentare l’esistenza di una conoscenza che i cittadini hanno acquisito ma che non esprimono “istintivamente”.

Come richiesto anche per i precedenti report, si è costruito un indicatore di sintesi che, attraverso un semplice algoritmo di calcolo definisca una misura di confronto. Questo indicatore è stato definito nelle prime due *wave* svolte nel 2012 e consiste in una media ponderata delle percentuali di risposta. Come indicato anche nei precedenti report, non si ritiene che tale calcolo fornisca una misura di sintesi esplicativa del concetto rilevato dalla domanda, nel caso specifico della conoscenza delle attività svolte dall’UE, sia per la soggettività dei pesi inseriti nell’algoritmo di calcolo, sia per il modello di indicatore di sintesi utilizzato. Per una continuità di narrazione all’interno dei report, si riporta comunque l’indicatore richiesto da questa Direzione, rinviando all’appendice metodologica le modalità di costruzione.

<sup>1</sup> Le percentuali non sommano a 100 perché ogni intervistato poteva indicare più ruoli alla UE. Lo stesso varrà per le successive tabelle che indicheranno le quote di risposte fornite sul totale degli intervistati.



La tabella 2 riporta gli indicatori sintetici per l'attuale rilevazione accostati agli stessi calcolati per le indagini precedenti.

L'indicatore delle risposte spontanee presenta una crescita negli ultimi anni, evidenziata in particolare nell'indagine più recente. Lo "scatto" potrebbe indicare una maggiore consapevolezza, o comunque una maggiore informazione, relativa alla azione dell'UE nella economia locale. L'indicatore denominato "risposte totali" somma le quote per entrambe le domande. Anch'esso mostra una crescita costante e nelle ultime tre rilevazioni è molto forte in particolare nella più recente. L'indicatore totale non è perfettamente confrontabile con i valori del 2012 in quanto questi risultano calcolati con procedure leggermente diverse (anche in questo caso si rinvia alla nota metodologica).

**Tabella 2– Indicatore del livello di conoscenza spontanea**

Indagine	2023	2021	2019	2012 II	2012 I
Risposte spontanee	32,2%	19,7%	17,1%	15,8%	17,6%
Risposte totali	95,8%	46,2%	44,3%	59,4%	58,6%

La domanda 1.3 si esprime:

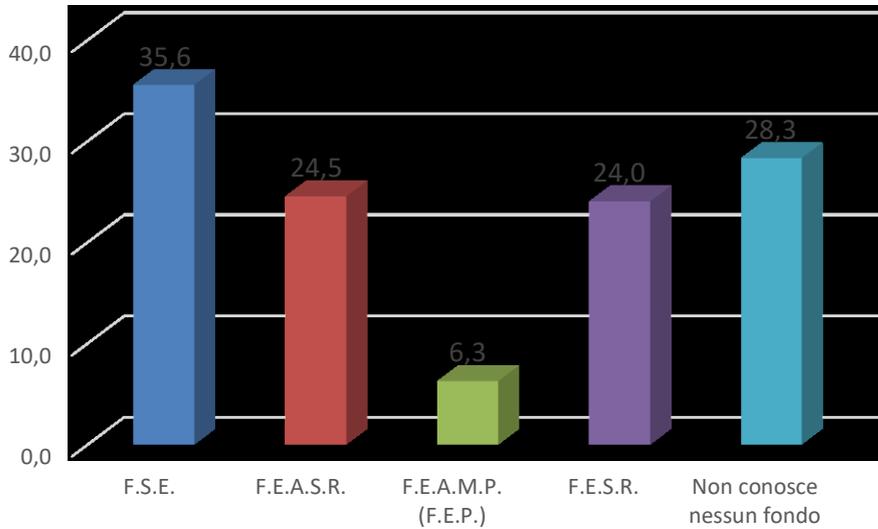
*“Saprebbe indicarmi il nome dei Fondi di finanziamento attraverso i quali l’Unione Europea persegue gli obiettivi di sviluppo economico regionale?”*

La domanda quindi rileva la conoscenza dell'esistenza di fondi di finanziamento attraverso i quali l'UE riesce ad intervenire nella politica economica locale. Anche in questo caso la domanda non entra nella conoscenza tecnica del fondo, ma saper indicare il nome di un fondo è già un elemento significativo della capacità di diffusione di tali attività della programmazione europea.

La maggior conoscenza viene indicata per il F.S.E. (oltre un terzo degli intervistati), seguito dal F.E.A.S.R. (24,5%) e dal F.E.S.R. (24,0%). Il 28,3% dei rispondenti non ha saputo indicare neppure un fondo. Anche in questo caso si deve evidenziare una forte diversità rispetto alle precedenti rilevazioni, quando la conoscenza dei fondi risultava sempre piuttosto contenuta.



**Figura 2 – Conoscenza dei Fondi di finanziamento - valori in percentuale**



Nella sequenza delle rilevazioni svolte verso gli individui, si è rilevata una continua maggior diffusione della conoscenza tra i cittadini: la rilevazione attuale, oltre a confermare il trend di crescita, presenta anche in questo caso un gradino positivo nelle misure rilevate. Per evidenziare tale scenario diverso che l'indagine delinea rispetto alle precedenti indagini si riporta una tabella con le percentuali di tutte le rilevazioni. A fronte di quote che sino alla precedente rilevazione si trovavano tutte sotto le due cifre, l'ultima rilevazione mostra una cittadinanza più informata. In particolare si ritiene che assuma un livello sintomatico il valore molto inferiore delle persone che non sanno indicare alcun fondo, percentuale che aveva mantenuto sempre quote particolarmente alte.

**Tabella 3– Conoscenza dei Fondi di finanziamento - confronto tra indagini (valori in percentuale)**

Fondo EU	2023	2021	2019	2012 2a wave	2012 1a wave
F.S.E.	35,6	4,9	3,8	4,5	6,0
F.E.A.S.R.	24,5	5,6	0,1	5,1	5,3
F.E.A.M.P. (F.E.P.)	6,3	6,0	0	1,5	1,6
F.E.S.R.	24,0	8,4	2,6	4,5	5,1
Non conosce nessun fondo	28,3	75,1	94,5	80,0	82,6
Altro	0	0	0,4	9,3	5,3



Anche in questo caso si ritiene venga corroborata la tesi che la necessità di disporre di fondi per la ripresa economica, o anche per la resilienza che spesso viene affiancata alla ripresa, abbia “costretto” i cittadini ad ascoltare notizie che fanno riferimento alle disponibilità economiche che le Istituzioni, nazionali o locali, possono disporre per intervenire sulla vita di tutti i giorni.

L’indicatore sintetico, costruito ancora come media ponderata delle risposte secondo la metodologia impostata nelle rilevazioni del 2012, sottolinea la forte crescita nella conoscenza dei fondi. La modalità di calcolo, che inserisce pesi maggiori per le voci che nell’indagine attuale risultano più alte, amplifica il risultato dell’indicatore e esalta la differenza con la serie di valori precedenti.

**Tabella 4 – Indicatore del livello di conoscenza dei fondi europei**

2023	2021	2019	2012 II	2012 I
25,8%	6,6%	2,2%	4,4%	5,2%

Un obiettivo specifico della rilevazione è mirato alla conoscenza del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.). La domanda 1.4 recita:

*“Ha mai sentito parlare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.)?”*

Come nelle previsioni, considerando le risposte alla domanda precedente, la quota di risposte positive risulta superiore a quelle rilevate nelle precedenti indagini. L’informazione, seppure diffusa, non presenta particolari livelli di conoscenza circostanziata ma gli intervistati che hanno risposto di averne una certa conoscenza sono stati il 30,3% dei rispondenti, quota che ricalca le percentuali di dieci anni prima ma, soprattutto, segna una più forte conoscenza diffusa negli ultimi anni. È da considerare che il campione di individui utilizzato nell’indagine non presentava alcuna caratteristica specifica, ad esempio non faceva riferimento ad alcuna categoria di cittadini esperti, o categoria di cittadini che hanno avuto diretta esperienze con i fondi strutturali. Si ritiene pertanto che la quota di risposte rappresenti un importante risultato per la diffusione della conoscenza della azione economica all’interno della collettività.



La tabella 5 riporta le percentuali di risposte dei rispondenti: anche in questo caso si è riportato il confronto con le risposte fornite alle rilevazioni precedenti.

**Tabella 5 – Conoscenza del F.E.S.R. – Risposte in percentuale del totale**

CITTADINI	2023	2021	2019	2012 II	2012 I
Si, ne ho sentito parlare in modo circostanziato	0,8%	0,0	1,7	12,0	8,4
Si, ne ho sentito parlare vagamente	30,3%	10,5	3,2	35,0	34,9
No, non ne ho mai sentito parlare	68,9%	89,5	95,1	53,0	56,7

Procedendo con la costruzione dell'indicatore di sintesi, si riportano i valori per le quattro indagini svolte. Accanto all'emersione di una maggior conoscenza si deve, anche in questo caso, sottolineare che le modalità di costruzione dell'indicatore amplificano il valore calcolato attraverso l'utilizzo di pesi maggiori sulle voci che nell'indagine sono risultate più elevate (si rimanda sempre, per un maggior dettaglio, all'appendice metodologica).

**Tabella 6 – Indicatore del livello di conoscenza del F.E.S.R.**

2023	2021	2019	2012 II	2012 I
20,5%	7,0%	2,7%	27,3%	26,1%

Utilizzando la tecnica già esposta di proporre una domanda alla quale il soggetto intervistato deve rispondere sfruttando solo la propria memoria e una seconda domanda relativa allo stesso concetto in cui si propone un elenco di risposte possibili, si è chiesto a tutti coloro che hanno risposto di conoscere il F.E.S.R. se ne conoscessero anche gli obiettivi.

Il testo della domanda 1.5 è:

*“Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), ha diversi obiettivi specifici. Saprebbe indicarmene qualcuno?”.*

La domanda 1.6, come detto, riproduce la precedente fornendo le risposte “corrette” tramite la lettura di un elenco. Il testo posto è:



*“Adesso le leggerò alcuni obiettivi tematici che l’Unione Europea intende perseguire attraverso il F.E.S.R. Lei mi dica se ne era a conoscenza oppure no. Sapeva che attraverso il F.E.S.R. l’Unione Europea persegue l’obiettivo di ....”.*

L’elenco degli obiettivi è riportato nella figura 3 con i dati percentuali di analisi.

Le domande sono state poste, ovviamente, solamente a coloro che hanno risposto di conoscere il fondo europeo, quindi le percentuali riportate nella figura sono riferite a 1.855 individui. Ogni rispondente poteva indicare più obiettivi e, pertanto, la somma delle percentuali non risulta pari a 100 ma necessariamente di più.

L’obiettivo che viene ricordato e indicato dai rispondenti come principale è quello dell’aumento dell’occupazione. In una regione con un alto tasso di disoccupazione e con un forte movimento emigratorio di giovani in cerca di occupazione, la possibilità di sfruttare i fondi europei per tale traguardo sembra prevedibile. Tale obiettivo è stato anche nelle precedenti rilevazioni, se non il principale (come nella rilevazione del 2021) il secondo indicato tra le priorità.

Accanto all’aumentare i livelli di occupazione viene indicato come obiettivo la possibilità di incremento del PIL. La misura regina dell’economia è facilmente individuabile, anche dai non esperti, come il termometro della strada intrapresa: positiva se cresce, negativa se diminuisce. La percentuale di persone che hanno indicato spontaneamente l’incremento del PIL come obiettivo è del 21,2%, quota che sale di circa dieci punti percentuali nella risposta stimolata attraverso l’elenco (31,5%).

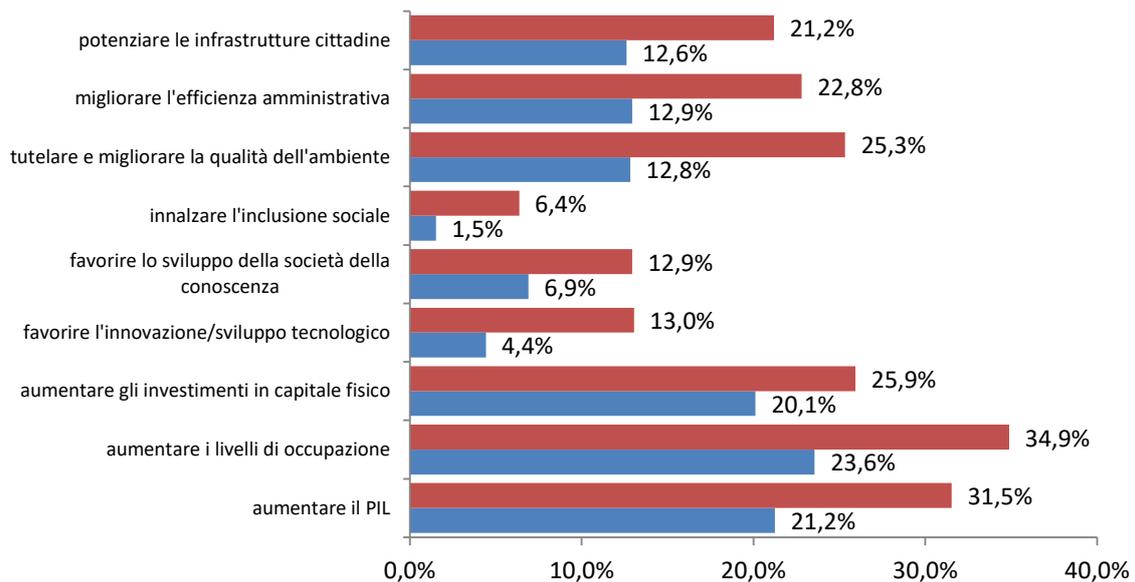
Il terzo obiettivo in graduatoria decrescente, indicato da oltre un quarto del campione, fa riferimento agli investimenti in capitale fisico. Si pone all’attenzione come questa voce non era tra le principali nella rilevazione precedente e che potrebbe individuare un punto di attenzione attuale da parte della collettività. Il periodo di riapertura dei collegamenti e di riavvio della ripresa economica (ma anche delle problematiche climatiche che sottopongono a stress le strutture viabilistiche) ha mostrato tutta la fragilità del sistema dei trasporti regionale e questo potrebbe aver posto in maggior evidenza tali carenze. Ancora una volta, ma su livelli diversi, una cartina di tornasole sembra il dibattito sulla costruzione di un ponte sullo stretto di Messina. Argomento riemerso alla fine della pandemia (proprio durante la precedente rilevazione da noi svolta) come ipotesi distante e adesso riportato sui media come argomento ormai stabilito.

La tutela della qualità dell’ambiente presenta percentuali di risposta simili a quelle riscontrate nell’indagine precedente, dove però primeggiava in quanto meno “gettonate” erano i precedenti due target. Anche in questo caso, come già evidenziato nel report scorso,



essa è tra le voci che mostrano un maggior scarto tra l'indicazione spontanea e quella sollecitata, indice di una consapevolezza reale ma latente dell'importanza dell'obiettivo. Rispettivamente le percentuali sono del 12,8% e del 25,3%, ovvero con un salto di 12,5 punti percentuali in più.

**Figura 3 – Conoscenza spontanea e sollecitata degli obiettivi del F.E.S.R. – valori in percentuale**



Un'altra considerazione, che sembra a chi scrive importante rilevare, è la maggior attenzione verso un'efficienza amministrativa. È usuale trarre da tutte le rilevazioni che vengono svolte in cui si fa riferimento alla gestione amministrativa dell'Ente pubblico, un certo livello di sfiducia dei cittadini tra la consapevolezza di dover transitare dalle maglie burocratiche e l'aspettativa nei confronti della capacità amministrativa a soddisfare il cittadino. Nell'analizzata rilevazione si evidenzia come, in modo superiore rispetto alle precedenti, il cittadino confida che i fondi europei possano avere un impatto significativo sull'organizzazione degli enti locali: la percentuale del 22,8 è quella che acquista maggior distanza dalla quota dell'indagine precedente che si fermava all'8%.

Unico tema che vede una riduzione dell'attenzione rispetto all'indagine di due anni prima è l'ambito dell'inclusione sociale.

Complessivamente si rileva una maggior conoscenza diffusa degli obiettivi che possono essere perseguiti attraverso l'utilizzo dei fondi europei. Le persone che indicano di conoscere il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sono risultate 1.855, erano 526



nell'indagine precedente a fronte però di un campione attuale più numeroso (5.960 individui contro 5.000 intervistati nel 2021). Il confronto tra le percentuali (che normalizzano la differenza assoluta nella popolazione di riferimento) evidenzia comunque chiaramente l'incremento delle risposte positive: all'indagine attuale hanno risposto di conoscere il fondo europeo, come già evidenziato nella tabella 5, una quota di poco oltre il 31%, mentre nella precedente wave essa è pari al 10,5% del campione. Con tutte le attenzioni del caso, considerando che le indagini campionarie soffrono anche di "errori non statistici", la metodologia e la dimensione campionaria utilizzate ci conforta nel segnalare come sia certamente cresciuta la conoscenza delle informazioni relative al fondo come anche del suo possibile uso per gli obiettivi dell'economia locale.

L'indicatore che cerca di fornire un valore di sintesi, utilizzato anche nelle precedenti rilevazioni, racconta limpidamente tale espansione. La tabella 7 riporta la serie intera dell'indicatore come definito alla prima indagine conoscitiva. Pur ricordando ancora i dubbi di chi scrive sul significato semantico della costruzione dell'indicatore, esso esprime una misura di quanto esposto sopra nel confronto con la precedente wave, mentre si colloca ad un livello inferiore rispetto a tutte le precedenti.

**Tabella 7 – Indicatore del livello di conoscenza spontanea e totale degli obiettivi del F.E.S.R.**

Indagine	2023	2021	2019	2012 2a wave	2012 1a wave
Risposte spontanee	15,0%	9,5%	12,3%	7,2%	6,7%
Risposte totali	39,3%	24,4%	43,4%	51,6%	53,3%

L'ultima domanda della prima sezione, dedicata al ruolo dell'Unione Europea a supporto dello sviluppo regionale, sposta il punto di vista dagli obiettivi che si ritengono voluti dall'Istituzione a quelli che sono ritenuti prioritari dall'intervistato. La domanda recita:

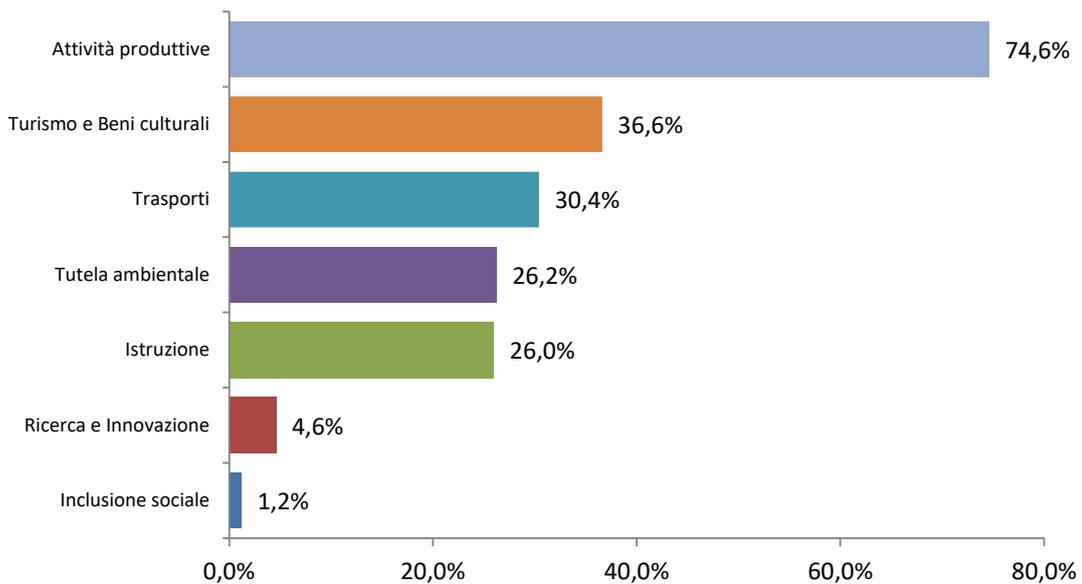
*Ora le leggerò sette settori di attività e alla fine della lettura Lei dovrebbe indicarmi i **due** che ritiene più importanti e su cui è più urgente investire i fondi disponibili dell'Unione Europea.*



Tranne un risibile numero di persone che non ha saputo individuare alcun obiettivo (solamente 8 persone non hanno risposto), l'obiettivo principale individuato dai rispondenti risulta, incontestabilmente, finanziare le attività produttive private. Sono 4.447 le indicazioni, pari al 74,6% dell'intero campione. Alle attività produttive sono evidentemente legati sia la crescita del PIL che dell'occupazione, finalità messe in evidenza nelle precedenti domande sui fini del F.E.S.R.

Le indicazioni dei rispondenti collocano al secondo posto l'impiego del fondo verso le attività turistiche e dei beni culturali (36,6%), elemento di forza del tessuto produttivo siciliano. L'indagine del 2021 trovava queste categorie in posizione invertita in graduatoria ma con percentuali molto prossime. Dopo anni di depressione amplificate dal fermo delle attività come effetto della pandemia, i due settori non solo presentano ordini invertiti ma il primo si presenta con un peso circa doppio del secondo. Nonostante il comparto del turismo sia stato uno dei settori maggiormente danneggiati dal lockdown, il campione vede nella struttura produttiva manifatturiera e commerciale della Sicilia l'elemento di maggior fondamento per una ripresa e, quindi, per un miglior impiego dei finanziamenti europei.

**Figura 4 – Settori rilevanti tra gli obiettivi del F.E.S.R. – valori in percentuale**



In graduatoria decrescente al terzo posto si colloca il miglioramento dei trasporti (36,6%). Questa scelta sembra seguire in coerenza le indicazioni fornite dal campione alle domande precedenti (investimenti in capitale fisico e potenziamento delle infrastrutture cittadine).



Anche in questo caso è da segnalare una maggiore attenzione posta a questo tema nel *sentiment* dei cittadini, almeno rispetto a quanto emerso dall'indagine precedente.

L'imposizione di scelta solamente ai due obiettivi ritenuti principali potrebbe essere il motivo per cui alcune tematiche più complesse (inclusione sociale) o senza un chiaro impatto a breve termine (ricerca e innovazione) siano state indicate da un minor numero di intervistati.

## **2.2 La conoscenza del ruolo della Regione Siciliana**

La seconda sezione del questionario sposta l'attenzione dall'Unione Europea al ruolo della Regione Siciliana. La sezione, rimasta immutata rispetto le rilevazioni precedenti, è costituita da quattro domande che sondano la conoscenza del ruolo degli organi regionali, e dei modi individuati per ottenere le informazioni sui fondi e sulle opportunità che questi possono offrire.

La prima domanda è una domanda filtro rispetto alla seconda e terza domanda: prevede una risposta "secca" sì/no. Rispondere negativamente fa "saltare" alla domanda di chiusura della sezione. Il testo della prima domanda è:

*"Lei sapeva che gli Organi Regionali sono incaricati della Gestione dei Fondi dell'Unione Europea?"*.

La tabella 8 riporta le percentuali di individui che nei diversi campioni hanno risposto in modo positivo o in modo negativo. In quest'ultima indagine la quota di intervistati che hanno dichiarato di essere a conoscenza del coinvolgimento della Regione nella gestione dei fondi risulta più elevata rispetto alle precedenti. Pur considerando come sempre che le indagini campionarie risultano soggette a variazioni non determinate solamente dalle trasformazioni del fenomeno reale (ma ad esempio dal modo come l'intervistatore possa porre con maggiore persuasione la domanda per ottenere una risposta) si ha fiducia che la metodologia e la consistenza del campione porta a considerare la crescita della quota come un indicatore dell'effettiva maggiore diffusione della conoscenza del ruolo che la Regione assume nei confronti della gestione dei fondi europei.



La quota di persone che rispondono “Sì, lo sapevo” conta il 77,3% degli intervistati (in termini assoluti 4.610 individui), a fronte del 40,6% di due anni prima e del 37,8% nel 2019, il minimo tra tutte le osservazioni.

Riprendendo un’avvertenza già esposta nel precedente report è importante ricordare che l’universo statistico considerato, non è composto né da specialisti del settore né da cittadini necessariamente interessati alle politiche di sviluppo. Il trend di crescita che si evidenzia chiaramente nelle rilevazioni degli ultimi anni risulta in tal senso rilevante: la consapevolezza dell’impatto delle attività dell’Ente Regione sull’uso dei fondi strutturali è segno di una maggiore attenzione alle attività dentro le quali l’Istituzione agisce.

**Tabella 8 – Conoscenza del ruolo della Regione Siciliana – valori in percentuale**

CITTADINI	2023	2021	2019	2012	2012
				2a wave	1a wave
Totale	100	100	100	100	100
No, non lo sapevo	22,7	59,4	62,2	30,4	30,4
Sì, lo sapevo	77,3	40,6	37,8	69,6	69,6

A coloro che hanno risposto positivamente viene chiesto di indicare le funzioni che coinvolgono i servizi regionali. Come in alcune delle precedenti domande la tecnica utilizzata è stata quella di aspettare prima la risposta spontanea dell’intervistato, incardinando il riscontro in una delle classi definite, per poi elencare le stesse classi e domandare se ne era a conoscenza. Come per le altre domande riportiamo di seguito il testo posto dal rilevatore.

*“Nello specifico, saprebbe indicarmi quali sono le funzioni svolte dagli Organi Regionali nell’ambito della Gestione dei Fondi Europei?”.*

E successivamente:

*“Adesso le leggerò alcune Funzioni svolte dagli Organi Regionali nell’ambito della Gestione dei Fondi Europei. Lei mi dica se ne era a conoscenza. Sapeva che la Regione Siciliana si occupa della ...”,* seguita dall’elenco di modalità possibili.



La funzione principale indicata dagli intervistati riguarda l'erogazione dei fondi: la Regione è – principalmente e fondamentalmente – quell'Ente che permette di acquisire i fondi europei. Sia nella prima domanda che, ovviamente nella seconda, le percentuali risultano molto alte: rispettivamente del 61,1% e del 62,7%.

A molta distanza seguono tutte le altre funzioni che, seppure importanti, non sono particolarmente attenzionate dai cittadini. Le tre voci presentano un equilibrio in numero di risposte spontanee. Tra queste la diffusione delle informazioni sulle attività dei fondi strutturali viene ricordata dal 5,5% dei rispondenti, percentuale che mostra il maggior salto quantitativo quando viene chiesto di rispondere esplicitamente tramite elenco, portando la quota al 7,8% degli intervistati. Riteniamo che il maggior scarto indichi una maggiore confidenza con l'argomento rispetto agli altri: sembra più semplice comprendere cosa si intenda per comunicazione piuttosto che con verifica esecutiva del programma.

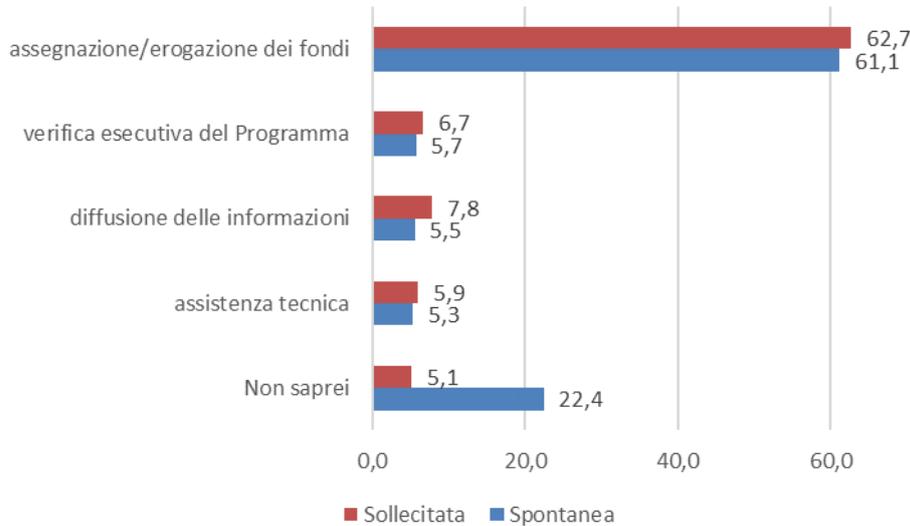
**Tabella 9 – Conoscenza spontanea e sollecitata delle funzioni della Regione Siciliana – valori in percentuale**

CITTADINI	Spontanea	Sollecitate
Diffusione delle informazioni	5,5	7,8
Assegnazione/erogazione dei fondi	61,1	62,7
Assistenza tecnica	5,3	5,9
Verifica esecutiva del Programma	5,7	6,7
Non saprei indicare nessuna funzione	22,4	5,1

Tra i rispondenti oltre un quinto (esattamente il 22,4%) non ha saputo assegnare una funzione specifica all'Ente regione, percentuale che scende al 5,1% al momento dell'elencazione della lista di possibili risposte.



**Figura 5 – Indicatori del livello di conoscenza delle funzioni della Regione Siciliana**



Per costruire un indicatore che riassume sia la componente spontanea delle risposte che l'insieme delle risposte sollecitate, seguendo quanto fatto nei precedenti report, si calcola un indice ponderato. La tabella 11 ne riporta la serie storica.

**Tabella 10 – Indicatore del livello di conoscenza delle funzioni della Regione Siciliana**

Rilevazioni / Domande	2023	2021	2019	2012 2a wave	2012 1a wave
Spontanee	21,9%	15,6%	16,5%	9,8%	10,0%
Spontanee + sollecitate	45,2%	38,8%	39,3%	37,5%	38,5%

Il trend che viene evidenziato, seppure con andamenti sinuosi, mostra una conoscenza sempre più diffusa dell'impegno dell'ente Regione da parte della cittadinanza.

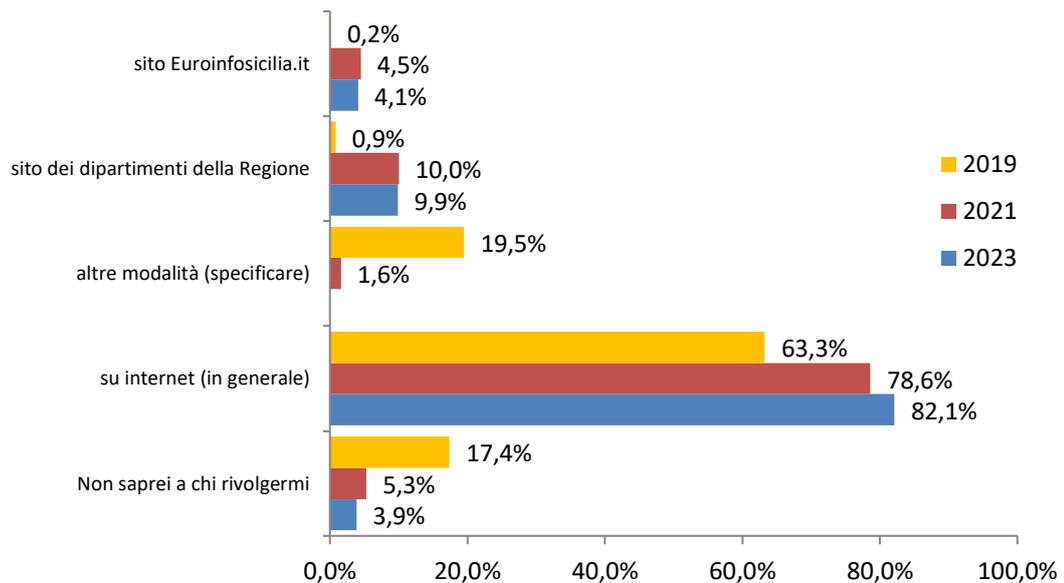
La sezione si conclude con una domanda che chiede con quale modalità ci si appresterebbe a cercare informazioni e/o consigli sui fondi strutturali. Il testo della domanda è:

*Nell'ambito delle opportunità offerte dell'Unione Europea, se dovesse avere bisogno di informazioni, assistenza tecnica, consigli o aiuti in generale a chi si rivolgerebbe?*



Le categorie individuate fanno riferimento a siti online: sito Euroinfoscilia.it, siti dei dipartimenti della Regione, genericamente su Internet. La domanda prevedeva, nelle wave del 2012, altre modalità legate ai media cartacei, come i giornali o i depliant, modalità che nelle ricerche attuali sono state concentrate solamente nella voce “altre modalità”. Questa voce, nell’indagine attuale, risulta non ripresa da alcun rispondente. La domanda veniva proposta in modo semplice, ovvero leggendola, e si individuavano due tipologie di rispondenti: quelli che dichiaravano di non sapere a chi/cosa rivolgersi (o che dichiaravano che non erano interessati ad avere maggiori informazioni) e quelli che rispondevano “su Internet”. Tale tipologia avrebbe ottenuto praticamente la totalità delle risposte: in tal caso si stimolava il rispondente a individuare siti più specifici come Euroinfoscilia o dei siti regionali. A questa sollecitazione una parte del campione si è dimostrata preparata: il sito di informazione specifica sui fondi strutturali è stato individuato da oltre il 4% del campione, mentre un più generico riferimento ai siti dell’Amministrazione regionale hanno sollecitato oltre il 10% del campione. Le quote non risultano distanti da quelle misurate con l’indagine del 2021 e confermano la crescita rispetto a quella di quattro anni prima.

**Figura 6 – Supporto utilizzato per ottenere informazioni sulle opportunità offerte dall’Unione Europea – valori in percentuale**





La risposta “su Internet” risulta la più generica e non appare esplicativa dei siti, istituzionali o no, dai quali vengono reperite le informazioni da parte degli internauti: su Internet infatti non rappresenta un luogo specifico ma un universo di siti che, i motori di ricerca e le IA dei browser permettono di “navigare”. L’occupazione dello spazio della ricerca sul Web ha soppiantato integralmente la ricerca “cartacea”, ad esempio tramite i quotidiani, perlomeno nella percezione immediata delle persone.

### **2.3 Valutazione della trasparenza**

Rispetto alle indagini precedenti, su richiesta del Nucleo di valutazione della Direzione della Programmazione regionale, si sono sostituite alcune domande relative alla conoscenza dei canali di informazione da parte dei cittadini (come anche per il questionario sottoposto agli attori economici) con una sezione che tende a sondare il giudizio sulla modalità di comunicazione. In particolare le domande puntano a rilevare la trasparenza e chiarezza secondo i rispondenti delle comunicazioni che l’Amministrazione regionale diffonde sui fondi europei e sull’utilizzo di tali fondi.

Per tale sezione sono state previste sei domande. Il questionario è riportato in appendice ma, per chiarezza dell’analisi, si riportano le domande per esteso nel testo.

La prima domanda recita:

*Su una scala da 1 (per nulla) a 5 (pienamente) pensate che le opportunità di fruizione dei fondi europei siano state diffuse adeguatamente?*

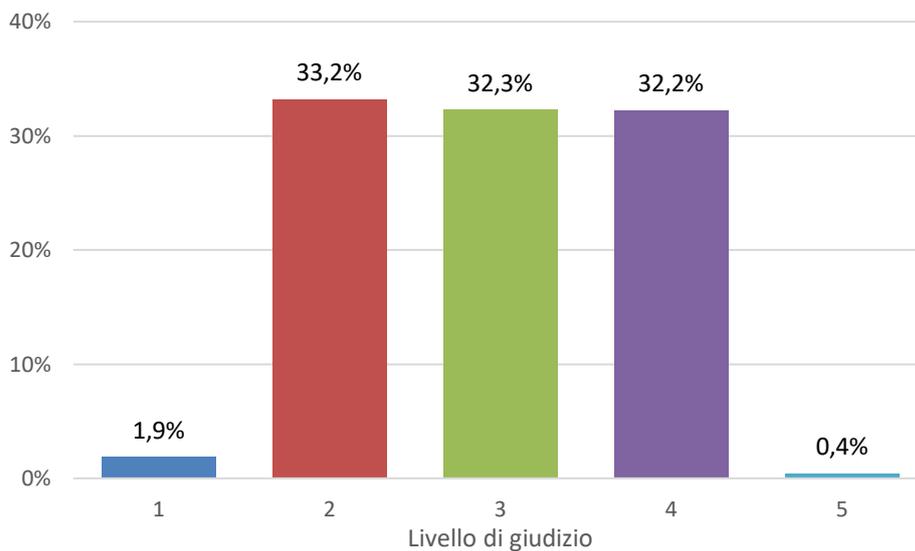
I giudizi degli intervistati si sono distribuiti nelle tre classi centrali evitando sostanzialmente le classi estreme. È un effetto particolarmente evidente nelle domande con scala Lickert soprattutto dove il rispondente non vuole prendere una posizione estrema o non conosce bene l’evento sul quale viene richiesto di esprimersi.

La figura 7 riporta le percentuali delle risposte del campione mostrando una scarsissima variabilità per le classi centrali, ovvero per giudizi dal 2 al 4. Per ottenere un valore sintetico è possibile utilizzare la media aritmetica ponderata dei “voti” assegnati. Nel caso specifico essa si configura pari a 2,96, praticamente al centro della distribuzione. Da questo valore le riflessioni possono indirizzarsi o verso la non buona conoscenza del fenomeno da parte dei soggetti del campione, il cui effetto come indicato porta generalmente gli intervistati a collocarsi in una *confort zone* centrale, o ad un giudizio più ponderato che colloca il parere



sulla comunicazione delle opportunità su un livello mediamente buono ma che non tende all'eccellenza.

**Figura 7 – Giudizio sull'adeguata diffusione delle opportunità di fruizione dei fondi europei – scala di giudizio**



Il questionario permette di sondare più approfonditamente tali ipotesi. La seconda domanda recita:

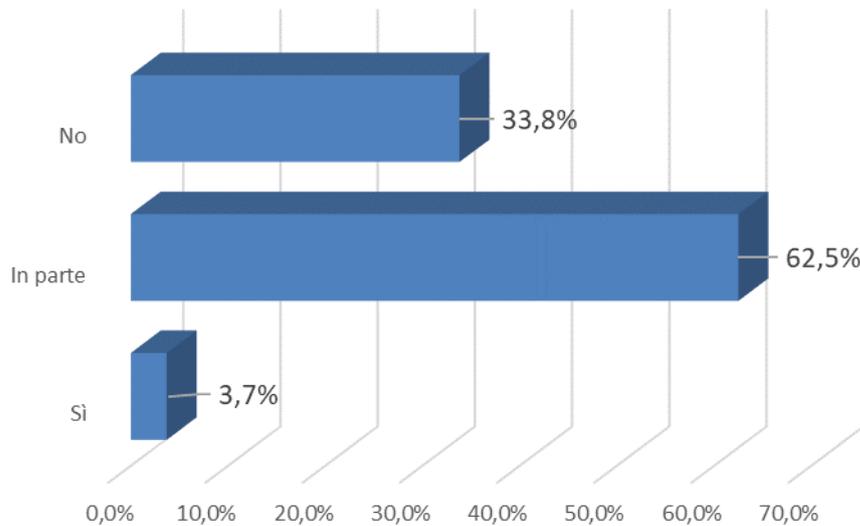
*Ritiene che la Regione Siciliana abbia reso trasparente e accessibile l'informazione sui finanziamenti pubblici dei fondi europei?*

In tal caso le risposte potevano essere positiva (sì), mediamente positiva (in parte) o negativa (no). Nel caso di risposta negativa non veniva posta la domanda seguente che riguardava il giudizio sugli strumenti di comunicazione.

La figura 8 riporta le percentuali alla domanda sopra citata.



**Figura 8 – Risposta sulla trasparenza e accessibilità all'informazione**



Anche in questo caso la maggioranza degli intervistati non si è sbilanciata verso una risposta nettamente positiva, con solo il 3,7% che ha risposto sì, e un terzo che non si è dichiarata soddisfatta della trasparenza dell'informazione. Si è già evidenziato come il campione sui cittadini non presenti particolari specifici gruppi competenti sui fondi ma l'intera diversa popolazione residente in regione, pertanto un valore di 62,5% di risposte misuratamente favorevoli si ritiene debba essere considerato un valore certamente positivo. Sommando i sì e gli in parte si raggiunge i due terzi del campione che, in qualche modo, presentano un parere, e quindi una certa conoscenza, sulla comunicazione regionale.

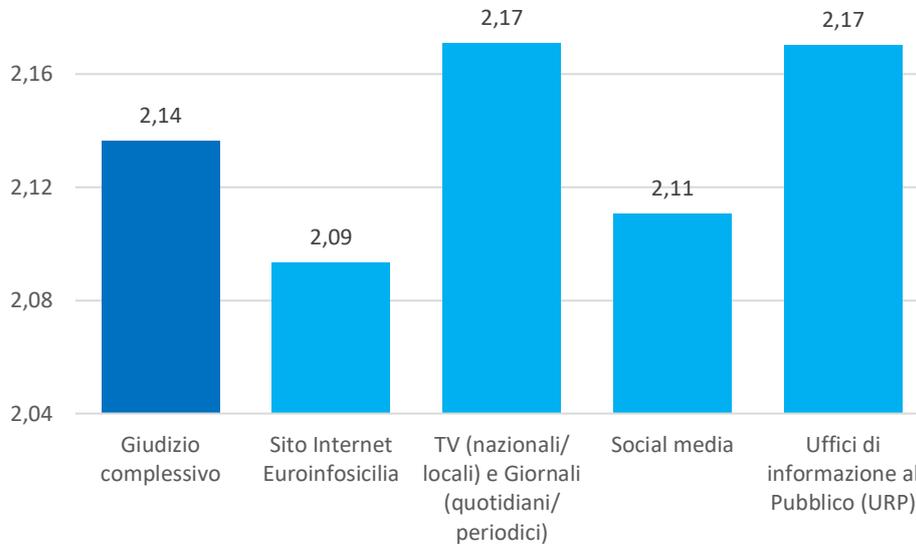
I giudizi nel complesso non mostrano però una tendenza a eccellere. A chi ha fornito infatti una risposta positiva, ovvero in termini assoluti a 3.945 individui, si è posta la domanda:

*Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, è stata fatta informazione.*

Utilizzando ancora la media aritmetica ponderata delle risposte è possibile fornire una misura sintetica del giudizio dei rispondenti. La figura 9 riporta, per ogni strumento e nel complesso delle risposte, la valutazione dei rispondenti.



**Figura 9 – Giudizio su alcuni strumenti di comunicazione dei fondi europei – giudizio medio**



Nessun giudizio presenta un valore elevato, restando tutti poco sopra il secondo gradino della scala di valutazione proposta. I valori più elevati si ritrovano nella comunicazione più tradizionale, quella legata alla televisione e ai giornali, ma anche agli uffici di informazione al pubblico dei dipartimenti regionali. Inferiori i giudizi medi per i social e il sito dedicato. Le differenze non presentano comunque l'emergere di qualche strumento privilegiato.

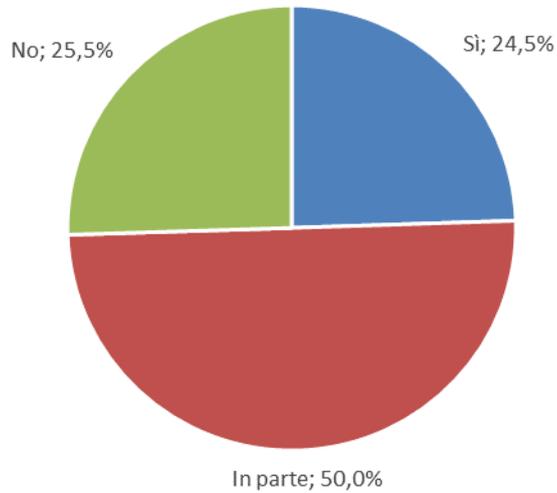
La domanda successiva, indirizzata a tutti i soggetti del campione, fa riferimento alla trasparenza e chiarezza delle informazioni diffuse. La domanda viene posta nella forma:

*Ritiene che le informazioni sui finanziamenti pubblici dei fondi europei siano chiare e comprensibili?*

Anche in questo caso le risposte presentavano tre modalità: sì, in parte e no. Le risposte mostrano un equilibrio tra i sì e i no, rispettivamente il 24,5% e il 25,5%. Metà del campione si colloca nella risposta centrale.



**Figura 10 – Giudizio sulla chiarezza e comprensibilità dell'informazione dei finanziamenti pubblici dei fondi europei**



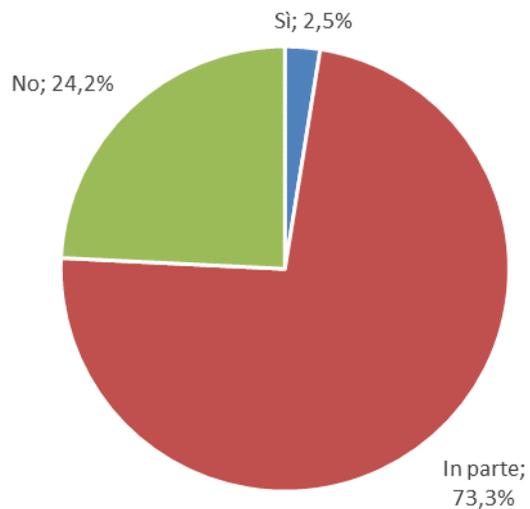
Dalle opportunità il questionario si sposta a sondare il giudizio sulla comunicazione relativa ai risultati degli interventi attuati. La domanda con le stesse tre modalità di risposta della precedente recita:

*Secondo lei, i risultati conseguiti dall'attuazione e dalla spesa degli interventi finanziati dai fondi europei sono stati adeguatamente comunicati?*

Un quarto del campione non ritiene la comunicazione adeguata, e solo il 2,5% fornisce una risposta certamente positiva. La grande maggioranza del campione, ben il 73,3%, ritiene che ha avuto delle informazioni ma non le ha ritenute talmente trasparenti da poter fornire la risposta sì.



**Figura 11 – Giudizio sull'adeguata informazione dei risultati conseguiti dagli interventi finanziari dei fondi europei**



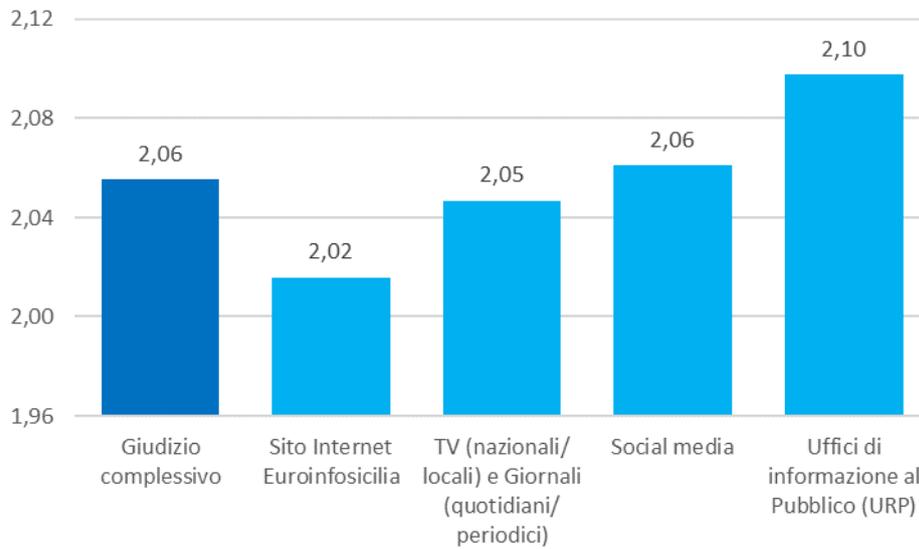
A questi ultimi due insiemi di intervistati, complessivamente il 75,8% del campione pari a 4.517 individui viene posta l'ultima domanda del questionario con la quale, facendo riferimento ancora alla comunicazione dei risultati conseguiti, si chiede una valutazione sugli strumenti utilizzati. Il testo della domanda è:

*Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, sono stati comunicati i risultati conseguiti.*

Essa riprende gli stessi strumenti di comunicazione della precedente domanda simile riferita all'informazione in generale e, come per la precedente, nella figura 12 si riportano le medie aritmetiche ponderate come indici di sintesi delle distribuzioni delle risposte.



**Figura 12 – Giudizio sull’informazione dei fondi europei attraverso alcuni strumenti di comunicazione – giudizio medio**



Anche in questo caso i valori non presentano particolari positività, collocandosi ancora una volta poco sopra il 2. Sono gli URP a mostrare nuovamente il valore più elevato, seguiti questa volta dalla comunicazione sui social. Le differenze tra le medie non permettono però di evidenziare un qualche strumento di comunicazione che abbia fornito una informazione particolarmente accattivante per il pubblico generalista oggetto di indagine.



### **3 L'indagine demoscopica sulle imprese**

#### **3.1 La conoscenza del ruolo dell'Ue**

Il questionario posto alle imprese ricalca la struttura e le domande sottoposte agli individui. Si compone pertanto anch'esso di quattro sezioni che sondano, in sequenza, la conoscenza del ruolo dell'Unione Europea nello sviluppo dell'economia regionale, la conoscenza del ruolo della Regione Siciliana nell'ambito della gestione dei fondi, le opinioni sull'operato della Regione e sui canali di comunicazione. Nell'analisi seguente non si riporteranno, quindi, i testi delle singole domande come fatto per il capitolo 2.

Una prima parte del questionario (e l'ultima domanda) raccoglie, ovviamente, le informazioni sul campione intervistato, come il sesso e la funzione dell'intervistato all'interno dell'impresa. Per impresa in questo contesto si intende qualunque attività economica tesa al profitto, quindi attività di produzione o di commercializzazione o di servizio. Non sono incluse le organizzazioni o le associazioni di volontariato e del terzo settore.

La figura 13 riporta le percentuali di risposta alle prime due domande. Queste, si ricorda, sondano lo stesso concetto: come si ritiene l'Unione Europea sostenga lo sviluppo economico della regione. Esse lasciano dapprima la libertà al soggetto di rispondere e successivamente, gli viene elencata una lista di possibili risposte. Le due modalità, come esposto nel capitolo precedente, sono state indicate come risposta spontanea e risposta sollecitata.

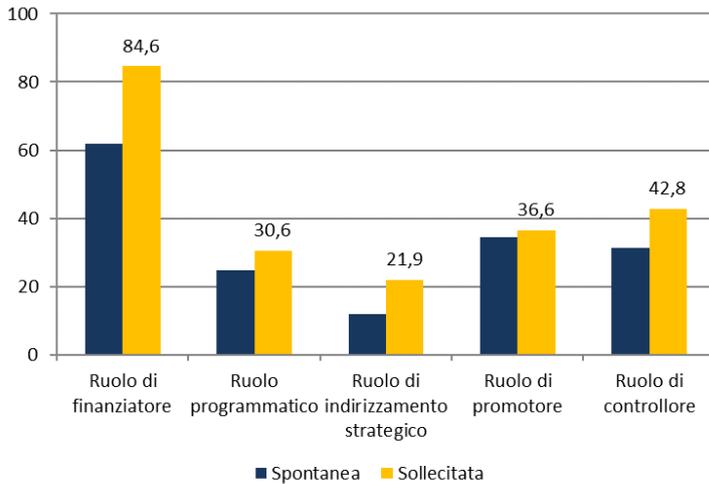
Sia nelle risposte spontanee che per quelle sollecitate il ruolo dell'UE è visto principalmente come finanziatore delle attività economiche. Questo d'altronde è l'obiettivo esplicito dei fondi strutturali che cercano una redistribuzione delle risorse economiche per equilibrare le disparità ancora presenti tra i Paesi membri.

Ben oltre la metà dei rispondenti ricorda la funzione di finanziatore, che viene poi ampiamente indicata ascoltando la lista delle funzioni raggiungendo la quota di 84,6% del campione.

Le successive funzioni individuate presentano maggiore equilibrio tra le risposte fornite. Il ruolo di controllore raccoglie il 42,8% delle indicazioni nelle risposte sollecitate, recuperando una posizione rispetto al ruolo di promotore che raccoglieva il 34,5% delle risposte spontanee e crescendo di soli due punti percentuali nelle risposte sollecitate.



**Figura13 – Conoscenza del ruolo della UE, risposte spontanee e sollecitate - valori in percentuale**



La funzione di indirizzamento strategico è quella meno attenzionata: poco più di un quinto del campione la indica come funzione specifica dell'UE.

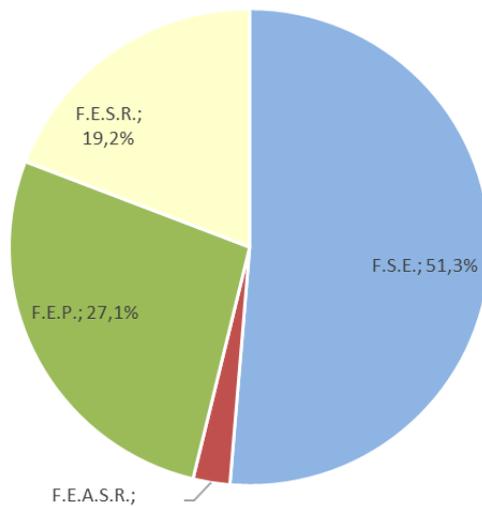
Alla domanda l'intervistato poteva anche indicare il non conoscere (7,3% delle risposte alla modalità "Non sa") o il non riconoscere (9,5% delle risposte alla modalità "Nessun ruolo") alcuna mansione all'istituzione europea. Rispetto alla rilevazione precedente le risposte mostrano una maggiore attenzione agli impegni che l'Unione Europea assume, o può assumere, nei confronti della politica economica locale. Le persone che non avevano indicato alcun ruolo, anche dopo la sollecitazione attraverso l'elencazione delle funzioni per mezzo della lettura della lista, erano state quasi il 60% nel 2021, valore sei volte superiore all'attuale. Un altro elemento da sottolineare è la forte attenzione che il campione attuale ha riservato alla funzione di finanziatore rispetto a quanto ha indicato dal campione precedente, le cui risposte sollecitate si fermavano al 35,2%.

Ai soggetti economici si è chiesto se conoscessero dei fondi strutturali. Un quarto degli intervistati (24,4%) non ha saputo indicare alcun fondo. La figura 14 mostra le risposte in percentuale tra coloro che hanno indicato almeno un fondo. Potendo indicare anche più di un fondo (anche se le risposte plurime sono state relativamente poche) le percentuali sono state calcolate sull'insieme delle risposte fornite e non sul numero dei rispondenti. Tra coloro che conoscono i fondi, la maggioranza fa riferimento al Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) con 51,3% delle risposte. Il Fondo Europeo per la Pesca (F.E.P.) si colloca al

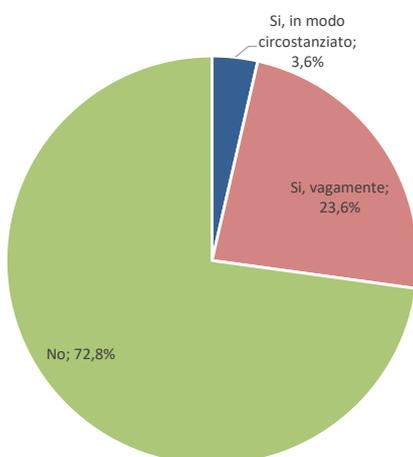


secondo posto con una quota del 27,1%. Come nelle precedenti rilevazioni i fondi per la pesca risultano relativamente noti agli attori economici, e meno noti nelle rilevazioni indirizzate alla popolazione. Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) viene ricordato dal 10,4% delle risposte fornite.

**Figura 14 – Conoscenza dei Fondi europei di finanziamento - valori in percentuale sulle risposte fornite**



**Figura15 – Conoscenza del F.E.S.R. - valori in percentuale**





Facendo riferimento esplicito a quest'ultimo fondo, il 27,2% degli attori economici intervistati dichiara che lo conosce, una quota di 8 punti percentuali superiore alla domanda precedente. Solo il 3,6% ritiene di conoscerlo approfonditamente, mentre la grande maggioranza preferisce indicarne una conoscenza superficiale.

A coloro che hanno risposto di conoscere il fondo, sia approfonditamente che approssimativamente, quindi ad un sotto campione di 435 intervistati, si è chiesto se tale conoscenza si estendeva anche agli obiettivi che il fondo intende perseguire. Anche in questo caso si ricorda che la tecnica utilizzata è quella della domanda senza e con sollecitazione e che, naturalmente, ciascun intervistato poteva indicare più obiettivi.

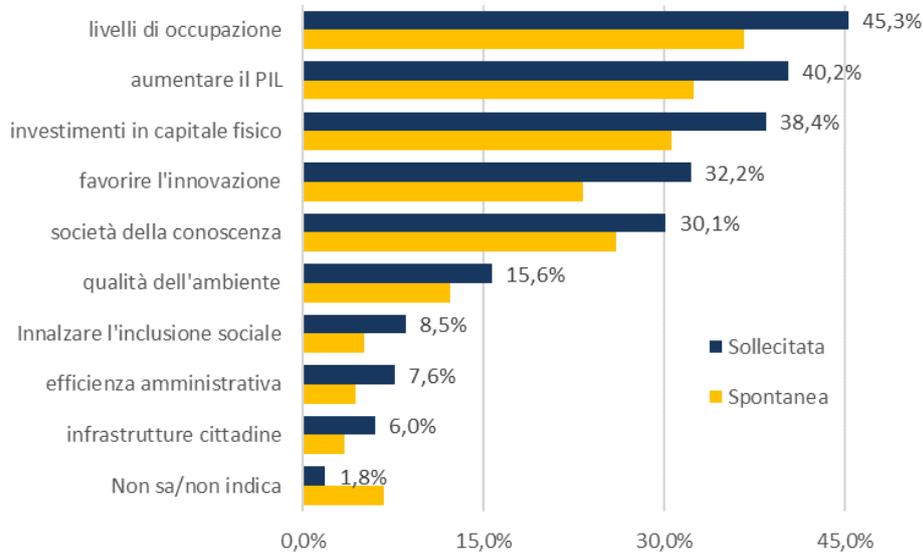
Lo scopo considerato principale riguarda la possibilità di aumentare l'occupazione, obiettivo indicato dal 36,6% del campione spontaneamente che sale al 45,3% degli intervistati dopo aver ricordato tale possibilità. Non distanziata dalla responsabilità verso l'occupazione si colloca l'impegno per far crescere il PIL del territorio. Questo fine viene indicato dal 32,4% degli attori economici spontaneamente e dal 40,2% con la sollecitazione. Questi obiettivi si confermano, come nelle precedenti tornate d'indagine, i due target fondamentali nell'utilizzo dei fondi, nonché certamente le preoccupazioni principali dell'economia regionale.

La figura 16 riporta le percentuali in graduatoria decrescente rispetto alla distribuzione delle risposte alla domanda attraverso lista. L'impiego per ottenere investimenti per capitale fisico si colloca al terzo posto tra gli impieghi previsti da parte degli operatori economici. La differenza tra le barre gialle e le barre blu rappresenta lo scarto tra quanto misurato "a pelle" e quanto "ricordato" ascoltando la lista. Nel caso degli investimenti in capitale fisico lo scarto risulta più accentuato dei primi due obiettivi, crescendo di quasi 8 punti percentuali.

Dal punto di vista di coloro che si occupano di attività economica è interessante anche rilevare come uno scarto significativo tra le quote di risposta alle due domande si rileva anche per l'obiettivo del favorire l'innovazione. Tale scopo, pur emergendo chiaramente tra le finalità degli operatori economici, con il 23,2% delle indicazioni, assume particolare rilevanza appena viene ricordato, crescendo di 10 punti percentuali.



**Figura 16 – Conoscenza degli obiettivi del F.E.S.R., risposte spontanee e sollecitate - valori in percentuale**

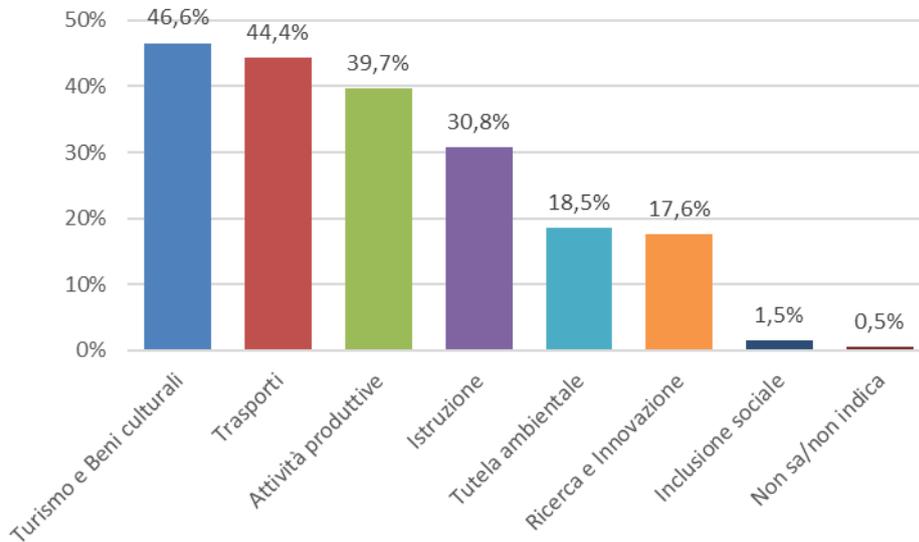


L'ultima domanda della sezione del questionario sposta l'attenzione da quello che si pensa siano gli obiettivi del fondo europeo di sviluppo, a quello che gli intervistati ritengano siano gli obiettivi rilevanti da affrontare. A tutto il campione è stato chiesto di indicare i due obiettivi (ovviamente potevano indicarne anche uno o nessuno) che ritenevano più urgenti. Il settore su cui il campione ha indicato sia più urgente intervenire è quello del turismo e dell'accoglienza (46,6%). Si ipotizza che tale attività tradizionale nello sviluppo economico della regione e appena uscita dalla profonda crisi in cui è stata costretta a causa della pandemia, possa rappresentare l'archetipo della strada verso la ripresa. A soli due punti percentuali si ritrova il bisogno di strutture fisiche sul territorio (44,4%) e, in terza posizione l'aiuto alle attività produttive (39,7%).

Sembra interessante rilevare come quasi un terzo del campione indichi l'intervento verso l'istruzione (30,8%) come elemento di urgenza per lo sviluppo regionale.



**Figura 17 – Settori rilevanti tra gli obiettivi del F.E.S.R. – valori in percentuale**



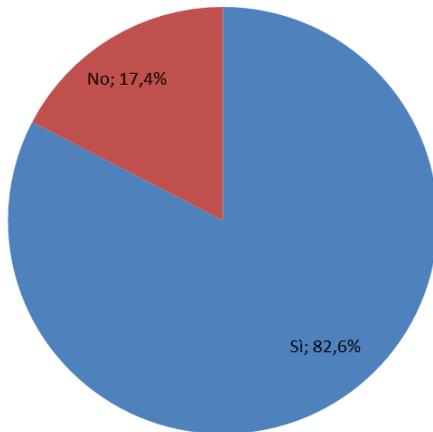
### **3.2 La conoscenza del ruolo della Regione Siciliana**

La seconda sezione del questionario sposta l'attenzione dall'istituzione europea all'Amministrazione regionale, sondando la conoscenza da parte del campione delle funzioni dei suoi organi.

Alla prima domanda sulla conoscenza che gli organi regionali sono incaricati di gestire i fondi strutturali europei, il campione si è trovato molto preparato. Sono stati 1.322 i rispondenti che hanno dichiarato di conoscere l'impegno dell'amministrazione regionale. In termini relativi rappresentano l'82,6% dell'intero campione. Il dato si contrappone specularmente a quanto rilevato nelle precedenti indagini dove la maggioranza degli intervistati sembrava non collegare direttamente la possibilità di disporre di fondi europei con alcune attività dirette dell'Amministrazione regionale.



**Figura 18 – Conoscenza del ruolo di gestore dei fondi da parte della Regione Siciliana – valori in percentuale**



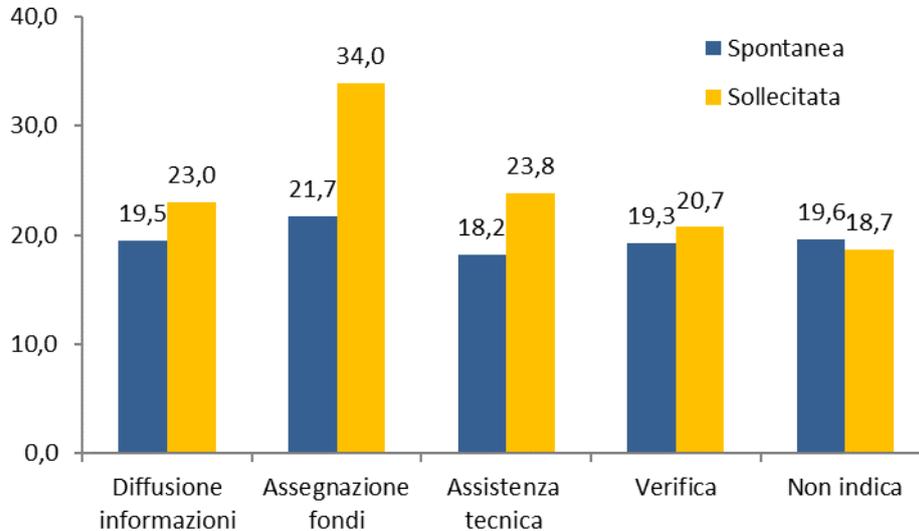
Entrando maggiormente nel dettaglio delle funzioni effettive in capo alla Regione, le domande successive sondano la conoscenza effettiva delle competenze di gestione. La domanda, come ormai ripetuto più volte, segue la modalità del riproporre il testo senza o con “suggerimento” delle funzioni.

Le domande sono state poste solamente al sotto campione di 1.322 intervistati che hanno risposto positivamente alla precedente domanda e potevano indicare più risposte. Nonostante la risposta positiva alla conoscenza delle competenze di gestione, quasi il 20 per cento del campione non ha saputo indicare alcuna funzione specifica.

Il ruolo che emerge riguarda la possibilità di assegnare i finanziamenti: commisurandosi al 21,7% alla prima domanda per crescere di oltre 12 punti percentuali una volta ricordata la possibilità di individuare tale funzione (arrivando a superare un terzo del sotto campione). Al secondo posto si posiziona la funzione di assistenza tecnica, che supera quella comunicativa che occupa tale posizione alla domanda spontanea. L’assistenza tecnica si sposta dal 18,2% al 23,8% mentre l’attività di diffusione delle informazioni dal 19,5% sale al 23,0%.



**Figura 19 – Conoscenza delle funzioni della Regione Siciliana – valori in percentuale**



In conclusione della sezione viene posta la domanda:

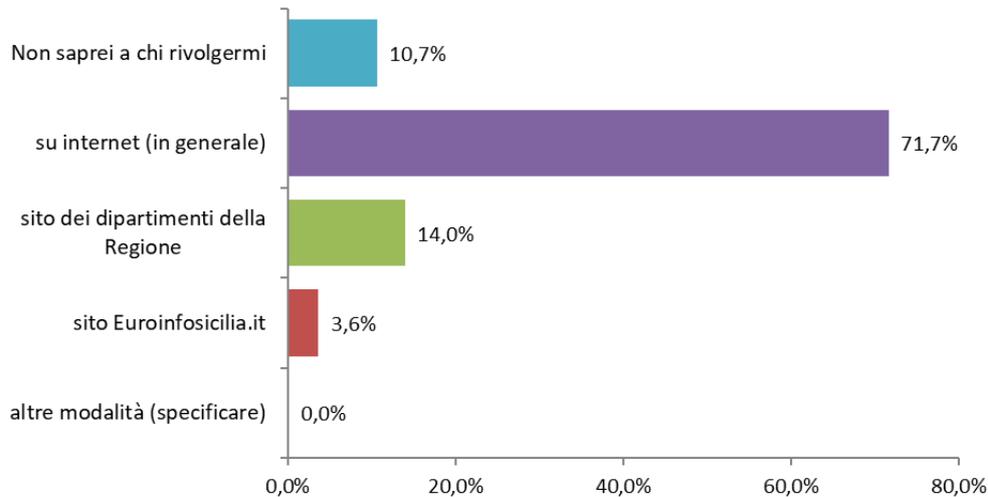
*Nell'ambito delle opportunità offerte dall'Unione Europea, se dovesse avere bisogno di informazioni, assistenza tecnica, consigli o aiuti in generale, a chi si rivolgerebbe?*

Come già indicato nel capitolo precedente, l'indicazione "su Internet" assume la forma di risposta omnicomprensiva in quanto porta di accesso a qualunque informazione, soppiantando le modalità più tradizionali di informazione (giornali, testi, ecc.) che vengono utilizzati magari come approfondimenti successivi. Anche i bandi ormai sono diffusi tramite rete virtuale e la documentazione stessa viene trasmessa non più su cartaceo.

Ecco perché la risposta "su Internet" assume l'assoluta prevalenza. Ai rispondenti in tal modo è stato chiesto se la risposta voleva essere generica o se volesse indicare dei siti specifici, come euroinfosicilia.it o i siti dei dipartimenti regionali. Ciò ha permesso di "recuperare" risposte che sarebbero annegate nell'oceano di Internet.



**Figura 20 – A chi rivolgersi nel caso di richiesta di informazioni o assistenza tecnica - valori in percentuale**



### **3.3 Valutazione della trasparenza**

Come per il questionario rivolto ai cittadini anche il questionario per le imprese si conclude con una sezione, concordata con il nucleo di valutazione della Direzione della programmazione, guardandola dal punto di vista delle opportunità sino alla comunicazione dei risultati conseguiti.

La prima domanda recita:

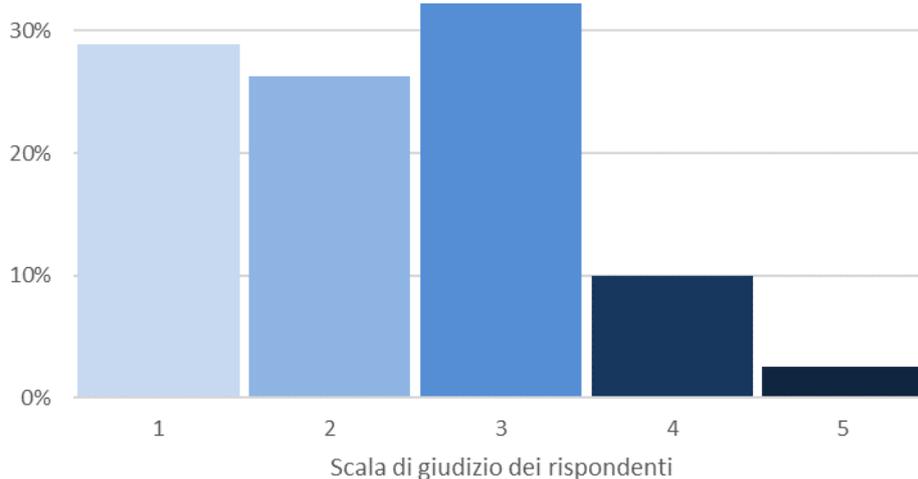
*Su una scala da 1 (per nulla) a 5 (pienamente) pensate che le opportunità di fruizione dei fondi europei siano state diffuse adeguatamente?*

La figura 21 rappresenta la distribuzione dei valori indicati dai rispondenti. La distribuzione presenta una forte concentrazione per le classi più basse, mentre i valori 4 e 5 risultano poco attenzionati. Per sintetizzare la serie si è calcolata la media aritmetica ponderata. Il valore di 2,3 mostra un certo livello di insoddisfazione da parte dei rispondenti. Le attese di informazione sulle possibilità di utilizzazione dei fondi evidentemente risultano alte rispetto al lavoro di diffusione che, soprattutto attraverso i siti istituzionali, svolgono le Direzioni regionali dei singoli assessorati. Mentre i cittadini hanno presentato una distribuzione



piuttosto piatta sulle classi centrali (vedi sopra) la distribuzione degli operatori economici sembra evidenziare una aspettativa non soddisfatta.

**Figura 21 – Giudizi sulla diffusione delle opportunità di fruizione dei fondi europei - valori in percentuale per livello di giudizio espresso**



La domanda successiva sonda la capacità dell’Istituzione di essere trasparente e chiara nella propria comunicazione. La domanda posta è:

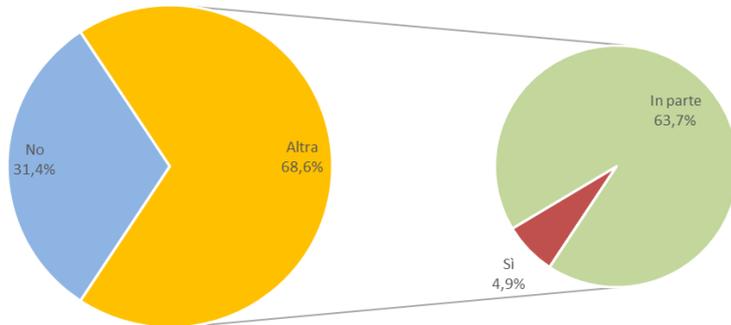
*Ritiene che la Regione Siciliana abbia reso trasparente e accessibile l’informazione sui finanziamenti pubblici dei fondi europei?*

In questo caso alla domanda si poteva rispondere con tre modalità. Quasi un terzo del campione (31,4%) non si ritiene soddisfatto della trasparenza delle informazioni, mentre il rimanente 68,6% lo è almeno in parte.

Tra questi il 4,9% è soddisfatto. Al sotto campione composto da chi ha risposto sì e chi ha risposto in parte viene posta la domanda in cui si chiede ancora di fornire un “voto” alla trasparenza, individuando in questo caso alcuni strumenti di comunicazione. La domanda è posta nella forma:



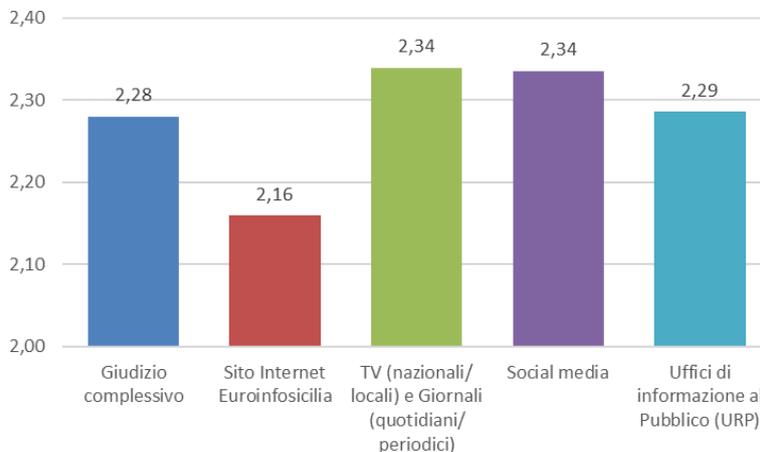
**Figura 22 – Trasparenza e accessibilità sulle informazioni sui finanziamenti pubblici - valori in percentuale**



*Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, è stata fatta informazione.*

I giudizi medi risultano piuttosto inferiori al valore mediano. I giudizi più positivi vengono indirizzati ai media tradizionali e ai social media, entrambi con un valore medio di 2,34. Agli strumenti legati all’Ente Regione, gli URP e il sito dedicato ai fondi europei, vengono assegnati valutazioni leggermente inferiori: rispettivamente 2,29 e 2,16.

**Figura 23 – Giudizi sulla informazione tramite alcuni strumenti di comunicazione - valori medi dei giudizi su una scala da 1 a 5**





L'informazione sembra quindi non arrivare facilmente ai soggetti. Viene quindi chiesto loro se accanto all'accessibilità si rileva una chiarezza nella comunicazione stessa, attraverso la domanda:

*Ritiene che le informazioni sui finanziamenti pubblici dei fondi europei siano chiare e comprensibili?*

Anche in questo caso il campione presenta una quota rilevante ma non eccessiva di persone che si dichiarano insoddisfatte, poco più di un quinto del campione, mentre la grande maggioranza individua nell'informazione molte possibilità di miglioramento. L'8,6% dell'intero campione si dichiara pienamente soddisfatta della chiarezza dei comunicati.

**Figura 24 – Chiarezza e comprensibilità delle informazioni sui finanziamenti pubblici - valori in percentuale**



Gli spazi di miglioramento fanno riferimento a quel 70% dei rispondenti che, pur riconoscendo la presenza di una comunicazione delle attività, non si trova completamente a proprio agio.

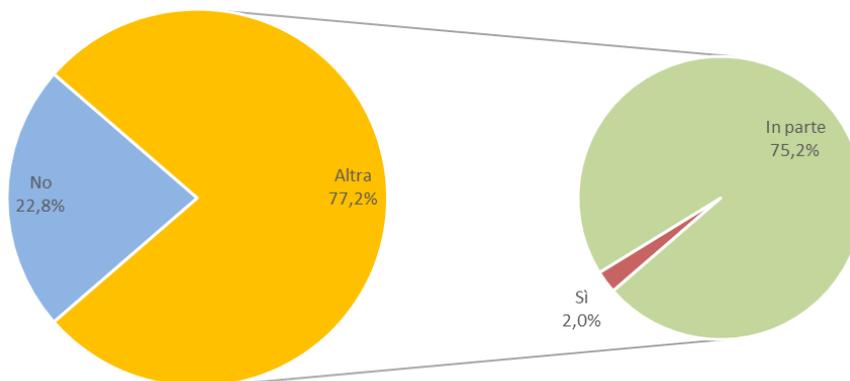
Se importante è diffondere le potenzialità di fruizione dei fondi e le informazioni su come poterle sfruttare, importante è anche diffondere i risultati che sono stati conseguiti attraverso l'utilizzo dei fondi. Può essere questo un elemento di rafforzamento della fiducia nei fondi e nell'operato dell'Amministrazione, oltre un coerente ritorno alla collettività di quanto fatto. La domanda successiva, sempre attraverso le tre modalità di risposta, cerca di rilevare quest'ultimo passo nella comunicazione istituzionale, chiedendo:



*Secondo lei, i risultati conseguiti dall'attuazione e dalla spesa degli interventi finanziati dai fondi europei sono stati adeguatamente comunicati?*

Le percentuali negative (22,8%) e positive (77,2%) sono simili alle precedenti ma, all'interno della seconda classe, le risposte decisamente positive sono meno, solo il 2,0%.

**Figura 25 – Adeguatezza nella comunicazione dei risultati conseguiti con gli interventi finanziati con i fondi europei - valori in percentuale**



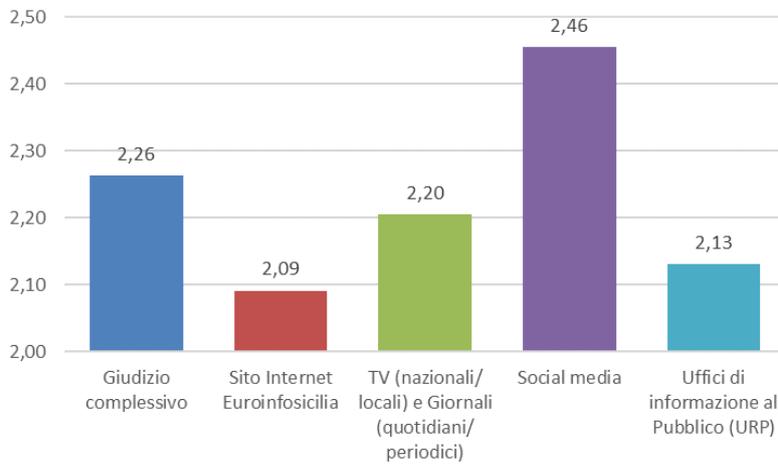
Alla frazione del campione con risposte sì o in parte viene chiesto di fornire un giudizio basandosi ancora una volta su una scala a cinque valori, attraverso la domanda:

*Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, sono stati comunicati i risultati conseguiti.*

Le modalità di risposta relative agli strumenti di comunicazione sono le stesse quattro utilizzate nella precedente. Anche in questo caso le risposte non raggiungono valori elevati. Il massimo si rileva per i social media, forse lo strumento più diffuso attualmente per lo scambio di informazioni. Il valore resta comunque inferiore al valore mediano attestandosi a 2,46.



**Figura 26 – Giudizi sulla informazione tramite alcuni strumenti di comunicazione dei risultati conseguiti - valori medi dei giudizi su una scala da 1 a 5**



Il giudizio medio complessivo (2,26) per gli operatori economici è di poco superiore a quello calcolato per i cittadini (2,06).



#### 4 Conclusioni

L'indagine rivolta ai cittadini ha mostrato come la conoscenza dell'esistenza dei fondi strutturali così come le funzioni che questi possono assumere per lo sviluppo regionale sia più ampia rispetto quanto rilevato nelle indagini precedenti. L'ipotesi che viene proposta, ma che non trova distinta osservazione in specifici item del questionario, è che dopo il blocco pandemico che ha frustrato fortemente l'economia regionale e le notizie ampiamente diffuse sulla possibilità di utilizzare fondi (come quelli straordinari del PNRR) e la conseguente narrazione che ne è derivata, abbia espanso la conoscenza anche sui fondi strutturali. L'effetto potrebbe insomma non essere diretto ma indiretto, dovuto alle richieste di sostegno economico e assistenziale. Che tale ipotesi possa essere verificata o meno, le informazioni tratte dalla rilevazione mostrano chiaramente una maggiore conoscenza dei fondi. L'istituzione europea, così come quella regionale, acquisiscono, nella visione dei cittadini, principalmente la figura di erogatori dei finanziamenti. Nel caso dell'UE questa assume in parte anche una funzione programmatica e di promozione dei fondi, mentre l'amministrazione regionale viene vista praticamente solamente come ente erogatore. Le stesse funzioni vengono evidenziate dall'indagine sugli operatori economici: l'UE ha il ruolo principale di finanziatore, ma in subordine viene riconosciuta la funzione di controllore delle spese, mentre la Regione accanto al ruolo di erogatore dei finanziamenti viene vista come supporto all'UE, fornendo assistenza tecnica e diffusione delle informazioni.

I cittadini ritengono che i finanziamenti del F.E.S.R. siano spesi principalmente per aumentare l'occupazione e per sostenere il PIL. Vengono indicati come significativi anche il loro utilizzo verso le infrastrutture in capitale fisico, la tutela dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Anche gli operatori economici alla stessa domanda indicano nell'aumento dell'occupazione e nel sostegno al PIL gli obiettivi principali del F.E.S.R., ponendo però quasi a livello d'importanza di quest'ultimo gli investimenti in capitale fisico. A seguire assumono rilievo anche il favorire l'innovazione e stimolare la società dell'informazione, chiaramente intese come cornice all'interno della quale le attività produttive private possono trovare l'humus per crescere.

A prescindere dall'ambito nel quale i fondi si ritiene vengano spesi, si è chiesto ai campioni statistici verso quale settore di attività sarebbe urgente investire i fondi del FESR. Per i



cittadini questo è decisamente quello di supporto alle attività produttive, viste pertanto come lo strumento principe per recuperare competitività e, secondariamente, le attività e le strutture connesse al turismo e ai trasporti. Gli stessi temi vengono evidenziati come urgenti dagli operatori economici che però li collocano in posizioni diverse: il primo impegno è legato alle attività del turismo, poi sono attenzionate le strutture di trasporto e solo al terzo posto vengono indicate le attività produttive.

Alla visione dunque di istituzioni che hanno il compito principale di attribuire fondi, l'attenzione su questi finanziamenti sembra seguire un filone molto chiaro: recuperare capacità produttiva, principalmente attraverso il settore turistico e dell'accoglienza che però sembra dipendere fortemente dalla carenza delle strutture di trasporto della regione. Questi sono gli impegni che sia il campione dei cittadini che quello degli operatori economici sembrano indicare.

Per raggiungere le informazioni di base e mettere in pratica le forme di cittadinanza attiva, però, sia i cittadini che gli attori economici non sembra abbiano una chiara porta di accesso alle informazioni sui fondi mantenendo da un lato una generica informazione "passiva", tramite tv o giornali, ma avviando principalmente la ricerca di informazioni attraverso l'accesso generico alla rete Internet. Questo percorso, non definito e non specialistico, è certamente figlio dei motori di ricerca ormai diffusi a costo zero, che permettono di raggiungere praticamente qualunque sito e qualunque tipo di informazione attraverso semplici tag. Alla semplicità di ricerca, scelta dalla gran parte degli intervistati, si deve contrapporre la qualità delle informazioni che vengono trovate. È certo infatti che un sito come euroinfociglia presenta notizie corrette e informazioni precise, mentre un motore di ricerca può indirizzare dentro siti che possono presentare informazioni approssimative o addirittura scorrette. La rilevazione mostra che la quota di coloro che si rivolgono al sito istituzionale dedicato o che dichiarano di preferire collegamenti con siti istituzionali non è elevata tra i cittadini (cosa che può essere giustificata dall'approccio non direttamente interessato che può avere il cittadino), ma che questo è vero anche per gli operatori economici, cosa che risulta più preoccupante poiché questi, che possono esserne i fruitori, devono disporre di informazioni corrette per ben sfruttarne le possibilità.

Una sezione del questionario ha indagato gli aspetti della trasparenza e della chiarezza delle informazioni diffuse istituzionalmente. Un limite che ci sembra di evidenziare subito rispetto ai valori misurati è il mix che un giudizio su aspetti così importanti come la trasparenza e la chiarezza delle informazioni comporta necessariamente. Il giudizio deve



essere tarato sulle competenze di coloro a cui vengono poste le domande. È difficile giudicare in modo tecnico qualcosa se non si hanno le competenze, appunto, tecniche su quel qualcosa. Pertanto si ritiene, ma questo è un giudizio assolutamente personale dell'estensore del report, che le medie ponderate che vengono elaborate dall'insieme delle interviste e che sono descritte nelle sezioni del report, condensino sia le valutazioni di merito che i pregiudizi dei rispondenti. Si ritiene che questa osservazione possa avere un certo peso sui giudizi espressi, in considerazione ad esempio al fatto che molti rispondenti non hanno indicato tra le fonti di acquisizione di informazioni il sito dedicato euroinfocilia, facendo sorgere l'idea di non conoscerne il contenuto. Questa perplessità è bilanciata da un lato dalla consistenza del campione, che tranquillizza sulla buona accuratezza del dato, dall'altro permette di affrontare un discorso su un terreno più ampio. Se, sia i cittadini che gli operatori economici, non esprimono giudizi particolarmente elevati in merito alla trasparenza sia relativamente alle possibilità di usufruire dei fondi sia, a conclusione dell'iter, sui risultati ottenuti dal loro impiego, potrebbe essere un segnale che proprio su una maggior diffusione di conoscenza di tali fondi si dovrebbe operare. La maggior conoscenza dovrebbe tradursi in minor preconcetto (negativo) verso l'Istituzione pubblica e in una maggior comprensione di quanto gli investimenti siano riusciti a operare.

In altri termini i giudizi complessivamente non positivi sulla trasparenza e chiarezza dell'informazione diffusa non sono solo un indicatore della non capacità dell'Istituzione a comunicare, ma possono anche essere visti come un indicatore della relativa poca competenza del pubblico: l'ipotesi che si sostiene è che ne rappresentino un miscuglio.

Una controprova delle ipotesi avanzate potrebbe essere una indagine svolta su un target di popolazione specifico, ad esempio su cittadini esperti nella definizione di bandi o professionisti del settore.

In conclusione, da un lato si evidenzia una positiva espansione della conoscenza dell'esistenza dei fondi e del ruolo della Regione Siciliana nel loro utilizzo, dall'altro ancora poco esperite sono le fonti di comunicazione istituzionale. La complessità del loro utilizzo, come individuato in premessa, deriva dal doppio binario sul quale esse si muovono, quello del linguaggio normativo e tecnico che deve fornire informazioni non specifiche, e quello narrativo che deve raccontare con linguaggio piano le potenzialità e i risultati dei fondi.

Si ritiene che accanto al positivo diffondersi delle conoscenze relative all'esistenza e operatività dei fondi, il passaggio successivo che può essere svolto è una operazione di *literacy*. Come dire se l'utente non va verso le informazioni istituzionali, le informazioni istituzionali possono andare verso l'utente. Produrre percorsi di informazione presso le



scuole di ogni ordine e grado o dentro corsi universitari tarando gli interventi sulle tematiche differenti potrebbe essere un modo per costruire esperienza piuttosto che nozioni.

Vorremmo traslare sulle forme della comunicazione un pensiero dello psicologo Kanneman, premio Nobel per l'economia: *si dimostra di aver imparato qualcosa di psicologia non quando si assimila un nuovo dato, ma quando si modifica la propria comprensione delle situazioni che si incontrano*. Ovvero, nel caso in oggetto, si ritiene che, dopo aver fornito maggiori informazioni sulle politiche di sviluppo, bisogna ora costruire un modello di *storytelling* che possa “modificare la comprensione delle situazioni”, spostare l'attenzione sulla fiducia verso la PA per “leggere” in modo più attento (e corretto) le informazioni.



## **5 Appendici metodologiche**

### **5.1 Il campionamento e gli ambiti conoscitivi**

L'indagine quantitativa prevede due ambiti di rilevazione, gli individui residenti in regione e le imprese con unità locale in regione.

Relativamente agli individui, la popolazione di riferimento è rappresentata dai cittadini residenti con età compresa tra i 18 e i 75 anni. Il piano di campionamento scelto è quello stratificato a due stadi. Il primo stadio di campionamento ha operato una selezione dei comuni, il secondo ha individuato i soggetti residenti, come unità di rilevazione.

Per ciascun insieme si è proceduto all'organizzazione in classi di ampiezza demografica e alla selezione casuale delle unità di rilevazione territoriali, selezionando almeno una unità per ogni classe di ampiezza demografica. Il secondo stadio ha permesso la definizione della numerosità dei casi da campionare per singola unità territoriale individuata nel primo stadio. Il totale dei casi intervistati è di 5960 unità, con una maggiorazione rispetto a numero previsto dal contratto di 960 individui.

Relativamente all'indagine sulle imprese, si è deciso di non spingere l'articolazione sino al livello comunale considerando che le imprese, a differenza dei cittadini, operano su territori più ampi. Anche in questo caso il campionamento adottato risulta a due stadi. Il primo stadio è rappresentato dagli ambiti provinciali; Il secondo stadio è stato costruito considerando, per ogni provincia, un peso in termini di imprese e distribuzione delle stesse in otto macrosettori. Sono 1600 le unità intervistate, 100 in più di quanto richiesto nel contratto.

La tecnica di somministrazione scelta è la tecnica *Computer Assisted Telephone Interviews* (CATI). Questa tecnica, ovviamente, permette un costo per intervista più contenuto rispetto all'utilizzo di intervistatori per interviste faccia a faccia ma presenta maggiori difficoltà nel mantenere alta l'attenzione dell'intervistato, soprattutto con questionari non brevi e complessi come quello utilizzato in questa indagine.

Il questionario è stato costruito cercando mantenere una struttura simile alle precedenti edizioni della rilevazione per mantenere quanti più elementi di confronto, seppure si sono ritirati in vari punti per considerare il programma di politiche di sviluppo diverso, in particolare quelle della prime due wave del 2012, e le richieste mutevoli da parte del



committente. Una differenza sostanziale in questa ultima indagine sta nell'aver definito una serie di domande nuove sulla trasparenza nella comunicazione (Sezione 3) eliminando dal questionario le precedenti sezioni 3 e 4, rispettivamente denominate Giudizi sull'operato della Regione Siciliana e Accesso al F.E.S.R. e valutazione dei canali di comunicazione.

Le altre domande non sono cambiate per permettere, come detto, un massimo confronto con le rilevazioni precedenti.

Il questionario per i cittadini, dopo aver rilevato il sesso e la classe di età del rispondente, si articola in quattro sezioni. La prima sezione indaga sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE e dei fondi di finanziamento, con particolare attenzione agli obiettivi del F.E.S.R.. La seconda sezione sposta l'attenzione sul ruolo di intermediario svolto dalla Regione Siciliana e sulle sue funzioni. La sezione 3 sonda, come detto sopra, la trasparenza nella comunicazione e, infine, la sezione 4 fornisce due indicatori strutturali di classificazione riferiti al rispondente: professione e titolo di studio.

Il questionario rivolto alle attività produttive ricalca le stesse sezioni del questionario per i cittadini, con differenze nelle caratteristiche di classificazione.

## **5.2 Il campione rilevato secondo le variabili socio-economiche**

Durante la rilevazione si è cercato di mantenere tutte le quote delle variabili di campionamento (genere, classe di età, attività economica ecc.) sotto controllo. Come sempre accade il campione reale che si definisce a conclusione di una rilevazione statistica presenta caratteristiche distribuzioni. Si riportano le distribuzioni del campione finale secondo alcune variabili socio demografiche. Si è deciso di riportare nella stessa tabella anche il confronto con la distribuzione dei campioni risultanti dalle precedenti indagini, quella del 2019 e quella del 2021. Per quanto infatti la selezione casuale di ciascun campione permette di ottenere stime statistiche tendenti all'accuratezza e al contenimento dell'errore campionario, in particolare per campioni così ampi come quelli utilizzati per le tre rilevazioni, ogni campione risulta uno spaccato non perfetto della società che si indaga, società che a sua volta cambia nel tempo. La tabella 11 riporta le informazioni sul campione.

La distribuzione secondo le variabili demo-economiche rilevate per il campione degli operatori economici è riportata nella tabella 12. Anche in questo caso si presenta un confronto con i campioni emersi dalle rilevazioni del 2019 e del 2021.



**Tabella 11– Composizione del campione degli individui nelle indagini del 2021 e del 2019 - valori assoluti e in percentuale**

		2023		2021		2019	
	<b>Totale</b>	<b>5 960</b>	<b>100,0 %</b>	<b>5 000</b>	<b>100,0 %</b>	<b>4 739</b>	<b>100,0 %</b>
SESSO	Maschio	2 780	46,6 %	2 981	59,6 %	2 325	49,1 %
	Femmina	3 180	53,4 %	2 019	40,4 %	2 414	50,9 %
CLASSI D'ETA'	Giovani	1 870	31,4 %	1 246	24,9 %	421	8,9 %
	Adulti	2 221	37,3 %	2 486	49,7 %	2 350	49,6 %
	Maturi	1 869	31,4 %	1 268	25,4 %	1 968	41,5 %
PROFES- SIONE	Imprenditore/Dirigente/Libero Profess.	881	14,8 %	759	15,2 %	160	3,4 %
	Lavoratore in proprio	876	14,7 %	923	18,5 %	736	15,5 %
	Funzionario/Responsabile aziendale	502	8,4 %	494	9,9 %	7	0,1 %
	Impiegato/Insegnante	1 038	17,4 %	564	11,3 %	655	13,8 %
	Altro lavoro dipendente	1 274	21,4 %	779	15,6 %	1 126	23,8 %
	Studente	394	6,6 %	210	4,2 %	111	2,3 %
	Pensionato	351	5,9 %	238	4,8 %	469	9,9 %
	Casalinga	114	1,9 %	133	2,7 %	754	15,9 %
	Disoccupato/cerca di occupazione	366	6,1 %	462	9,2 %	699	14,7 %
Non risponde	164	2,8 %	438	8,8 %	22	0,5 %	
TITOLO DI STUDIO	Elementare/senza titolo	19	0,3 %	0	0,0 %	172	3,6 %
	Media inferiore	36	0,6 %	279	5,6 %	1 347	28,4 %
	Media superiore	4 277	71,8 %	3 483	69,7 %	2 602	54,9 %
	Laurea	1 464	24,6 %	1 238	24,8 %	570	12,0 %
	Non risponde	164	2,8 %	0	0,0 %	48	1,0 %



**Tabella 12– Composizione del campione degli operatori economici- nelle indagini del 2021 e del 2019 - valori assoluti e in percentuale**

	Aziende	1 600	100,0 %	1 500	100,0 %	1 500	100,0 %
Macro-settore di attività	Manifatturiero ed estrattivo	189	11,8 %	161	10,7 %	140	9,3 %
	Costruzioni	180	11,3 %	293	19,5 %	260	17,3 %
	Commercio ingrosso e dettaglio	529	33,1 %	228	15,2 %	334	22,3 %
	Ristorazione e alberghi	332	20,8 %	nd	nd	nd	nd
	Servizi di informazione e comunicazione	195	12,2 %	141	9,4 %	30	2,0 %
	Attività finanziarie e assicurative	nd	nd	152	10,1 %	150	10,0 %
	Attività immobiliari	nd	nd	218	14,5 %	160	10,7 %
	Attività professionali	175	10,9 %	307	20,5 %	326	21,7 %
	Altri servizi	0	0,0 %	0	0,0 %	100	6,7 %
SESSO	Maschio	815	50,9 %	991	66,1 %	768	51,2 %
	Femmina	785	49,1 %	509	33,9 %	732	48,8 %
CLASSE DIPENDENTI	da 1 a 5 dipendenti	610	38,1 %	388	25,9 %	657	43,8 %
	da 6 a 10 dipendenti	325	20,3 %	0	0,0 %	16	1,1 %
	più di 10	7	0,4 %	0	0,0 %	0	0,0 %
	Non risponde	658	41,1 %	1 112	74,1 %	827	55,1 %



### 5.3 Gli indicatori di sintesi

Nel testo si sono forniti numerosi indicatori e indici statistici che cercano di fornire attraverso un unico valore un livello di giudizio sul fenomeno rilevato. Rispetto alla tipologia di analisi svolta le composizioni percentuali sono sembrate le migliori rappresentazioni statistiche, a volte calcolate su tutti i casi rilevati, a volte su sotto campioni. Tipi del primo caso sono le domande poste dopo una domanda filtro che quindi coinvolge solo una parte dei casi: ad esempio la domanda 1.5 del questionario sulla conoscenza degli obiettivi del F.E.S.R. veniva posta solamente a chi avesse risposto alla precedente domanda 1.4 che conosceva il F.E.S.R..

Il valore percentuale permette di valutare il peso specifico delle risposte sul valore massimo delle risposte disponibili e fornisce quindi un indicatore confrontabile per qualunque distribuzione.

Il testo riporta anche degli indici prodotti durante le rilevazioni del 2012 e che sono stati inseriti nel capitolato tecnico per mantenere una continuità con le elaborazioni di quella rilevazione. Il calcolo è stato mantenuto per tutte le ultime tre rilevazioni. Gli indici, la cui metodologia di calcolo non risulta pubblicata, costruiscono una media ponderata delle percentuali prodotte dall'indagine.

Come più volte sottolineato per diversi motivi gli estensori di questo report non ritengono gli indicatori, soprattutto quelli denominati "totale", dotati di un contenuto semantico significativo per una misura del fenomeno osservato. Le perplessità si riferiscono sia ai pesi assegnati per la costruzione degli indicatori, che si ritengono definiti soggettivamente e non derivati da elaborazioni statistiche, sia nella costruzione dell'algoritmo di calcolo, che prevede per l'indice totale al numeratore la somma delle due percentuali calcolate per le risposte spontanee e le risposte sollecitate (quindi percentuali che fanno riferimento a due volte il campione) e al denominatore il mantenere il numero dei casi campionati (quindi considerare il campione una sola volta e non considerare le risposte potenzialmente possibili). Nonostante tali dubbi metodologici, gli indicatori sono stati riportati nel report in quanto richiesti dal capitolato.



## Questionario agli individui 2023

Testo introduttivo.

**1** Posso procedere all'intervista?

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Si, accetta                                   |
| 2 | Appuntamento (richiamare in un altro momento) |
| 3 | Non accetta                                   |

**1bis** RIPORTARE IL SESSO DELL'INTERVISTATO [da non chiedere]

- |   |         |
|---|---------|
| 1 | Maschio |
| 2 | Femmina |

**2** Potrebbe indicarmi la sua età?

##

**2bis** CLASSI D'ETA' [da non chiedere, rilevabile dalla domanda 2]

- |   |                         |
|---|-------------------------|
| 1 | Giovani (18-34 anni)    |
| 2 | Adulti (35-54 anni)     |
| 3 | Maturi (più di 54 anni) |



## SEZIONE 1

### CONOSCENZA DEL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA REGIONALE

**1.1** Secondo Lei, cosa fa l'Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico della regione? Saprebbe indicarmi qualche azione concreta?

- 1 Ruolo di finanziatore (finanziare i progetti per lo sviluppo dell'economia locale)
- 2 Ruolo programmatico (programmare le attività volte a favorire lo sviluppo economico)
- 3 Ruolo di indirizzamento strategico (scelta delle attività per il rilancio dell'economia regionale)
- 4 Ruolo di promotore (promuovere le attività scelte in fase strategica)
- 5 Ruolo di controllore (controllare che le attività vengano realizzate così come programmate)
- 6 Nessun ruolo
- 7 Non sa/non indica
- 8 *Possibilità di inserire risposte aperte*

**1.2** Adesso le leggerò una serie di attività svolte dall'Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico regionale. Lei mi dica se ne è a conoscenza oppure no.

Sapeva che la Unione si occupa di ...

LEGGERE LE RISPOSTE [se risponde ad almeno una non leggere la risposta 6]

- 1 Finanziare progetti per lo sviluppo dell'economia locale (ruolo di finanziatore)
- 2 Programmare attività volte a favorire lo sviluppo economico (ruolo programmatico)
- 3 Scegliere attività per il rilancio dell'economia regionale (ruolo di indirizzamento strategico)
- 4 Promuovere attività scelte in fase strategica per lo sviluppo economico (ruolo di promotore)
- 5 Controllare che le attività vengano realizzate come da programma (ruolo di controllore)
- 6 Non sa/non indica

**1.3** Saprebbe indicarmi il nome dei Fondi di finanziamento attraverso i quali l'Unione Europea persegue gli obiettivi di sviluppo economico regionale?

- 1 F.S.E. (Fondo Sociale Europeo)
- 2 F.E.A.S.R. (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
- 3 F.E.A.M.P. (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca)
- 4 F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
- 5 Non conosce nessun Fondo
- 6 *Possibilità di inserire risposte aperte*



**1.4** Ha mai sentito parlare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.)?

- 1 Si, ne ho sentito parlare in modo circostanziato
- 2 Si, ne ho sentito parlare vagamente
- 3 No, non ne ho mai sentito parlare

[se risponde 3 allora andare alla domanda 1.7]

**1.5** Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), ha diversi obiettivi specifici. Saprebbe indicarmene qualcuno?

- 1 aumentare il PIL
  - 2 aumentare i livelli di occupazione
  - 3 aumentare gli investimenti in capitale fisico
  - 4 favorire l'innovazione/sviluppo tecnologico
  - 5 favorire lo sviluppo della società della conoscenza
  - 6 innalzare l'inclusione sociale
  - 7 tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente
  - 8 migliorare l'efficienza amministrativa
  - 9 potenziare le infrastrutture cittadine (strade, servizi, parchi, ecc...)
- [se non indica alcuna precedente segnare 10]
- 10 Non sa/non indica nessun obiettivo

**1.6** Adesso le leggerò alcuni obiettivi tematici che l'Unione Europea intende perseguire attraverso il F.E.S.R. Lei mi dica se ne era a conoscenza oppure no.

Sapeva che attraverso il F.E.S.R. l'Unione Europea persegue l'obiettivo di ....

LEGGERE LE RISPOSTE

- 1 aumentare il PIL
  - 2 aumentare i livelli di occupazione
  - 3 aumentare gli investimenti in capitale fisico
  - 4 favorire l'innovazione/sviluppo tecnologico
  - 5 favorire lo sviluppo della società della conoscenza
  - 6 innalzare l'inclusione sociale
  - 7 tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente
  - 8 migliorare l'efficienza amministrativa
  - 9 potenziare le infrastrutture cittadine (strade, servizi, parchi, ecc...)
- [se non risponde ad alcuna precedente segnare 10]
- 10 Non sa/non indica nessun obiettivo



**1.7** Attraverso il F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) l'Unione Europea intende sostenere l'economia dei Paesi Membri e favorire lo sviluppo delle aree svantaggiate dei vari Stati.  
Ora le leggerò sette settori di attività e alla fine della lettura Lei dovrebbe indicarmi i due che ritiene più importanti e su cui è più urgente investire i fondi disponibili dell'Unione Europea.

LEGGERE LE RISPOSTE

- |  |   |
|--|---|
| 1  | Attività produttive (industria, commercio, artigianato ecc.)  |
| 2  | Turismo e Beni culturali  |
| 3  | Tutela ambientale   |
| 4  | Istruzione ( <i>adeguamento strutture scolastiche, predisposizione di laboratori informatici ecc.</i> ) |
| 5  | Trasporti (strade, ferrovie, porti, bike sharing, ecc.)   |
| 6  | Ricerca e Innovazione   |
| 7  | Inclusione sociale  |
| [se non risponde ad alcuna precedente segnare 8] |   |
| 8  | Non sa/non indica (NON LEGGERE)   |

## SEZIONE 2

CONOSCENZA DEL RUOLO DELLA REGIONE SICILIANA NELL'AMBITO DELLA GESTIONE DEI FONDI

Parliamo adesso della Regione Siciliana intesa come Ente intermediario fra l'Unione Europea e il Territorio.

**2.1** Lei sapeva che gli Organi Regionali sono incaricati della Gestione dei Fondi dell'Unione Europea?

- |   |                   |
|---|-------------------|
| 1 | Sì, lo sapevo     |
| 2 | No, non lo sapevo |

[se risponde 2 allora andare alla domanda 2.4]



**2.2** Nello specifico, saprebbe indicarmi quali sono le Funzioni svolte dagli Organi Regionali nell'ambito della Gestione dei Fondi Europei?

- 1 diffusione delle informazioni e delle strategie comunicative
  - 2 assegnazione/erogazione dei fondi
  - 3 assistenza tecnica
  - 4 verifica esecutiva del Programma
  - 5 possibilità di inserire risposte aperte
- [se non risponde ad alcuna precedente segnare 6]
- 6 No, non saprei indicare nessuna funzione

**2.3** Adesso le leggerò alcune Funzioni svolte dagli Organi Regionali nell'ambito della Gestione dei Fondi Europei. Lei mi dica se ne era a conoscenza. Sapeva che la Regione Siciliana si occupa della.....

LEGGERE LE RISPOSTE

- 1 diffusione delle informazioni e delle strategie comunicative?
  - 2 assegnazione/erogazione dei fondi?
  - 3 assistenza tecnica?
  - 4 verifica esecutiva del Programma operativo?
- [se non risponde ad alcuna precedente segnare 5]
- 5 No, non saprei indicare nessuna funzione (NON LEGGERE)

**2.4** Nell'ambito delle opportunità offerte dell'Unione Europea, se dovesse avere bisogno di informazioni, assistenza tecnica, consigli o aiuti in generale a chi si rivolgerebbe?

- 1 sito Euroinfosicilia.it
- 2 sito dei dipartimenti della Regione
- 3 su internet (in generale)
- 4 altre modalità (specificare)
- 5 Non saprei a chi rivolgermi



### SEZIONE 3

#### VALUTAZIONE DELLA TRASPARENZA

**3.1** Su una scala da 1 (per nulla) a 5 (pienamente), pensate che le opportunità di fruizione dei fondi europei siano state diffuse adeguatamente?

Per nulla    

1	2	3	4	5
<input type="checkbox"/>				

    Pienamente

**3.2** Ritiene che la Regione Siciliana abbia reso trasparente e accessibile l'informazione sui finanziamenti pubblici dei fondi europei?

1. *Si*
2. *In parte*
3. *No (andare alla domanda 3.4)*

**3.3** Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, è stata fatta informazione. (risposta con scala Lickert)

	Per nulla				Pienamente
	1	2	3	4	5
<i>Sito Internet Euroinfosicilia</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>TV (nazionali/ locali) e Giornali (quotidiani/ periodici)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Social media</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Uffici di informazione al Pubblico (URP)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/>				

**3.4.** Ritiene che le informazioni sui finanziamenti pubblici dei fondi europei siano chiare e comprensibili?

1. *Si*
2. *In parte*
3. *No*



**3.5.** Secondo lei, i risultati conseguiti dall'attuazione e dalla spesa degli interventi finanziati dai fondi europei sono stati adeguatamente comunicati?

1. *Si*
2. *In parte*
3. *No (andare alla domanda 4.1)*

**3.6** Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, sono stati comunicati i risultati conseguiti (risposta con scala Lickert)

	Per nulla				Pienamente
	1	2	3	4	5
<i>Sito Internet Euroinfocilia</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>TV (nazionali/ locali) e Giornali (quotidiani/ periodici)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Social media</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Uffici di informazione al Pubblico (URP)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/>				



## SEZIONE 4

### DATI DI CLASSIFICAZIONE

#### 4.1 Potrebbe indicarmi la sua attuale professione?

- |    |   |
|----|---|
| 1  | Imprenditore/Dirigente/Quadro/Libero Professionista       |
| 2  | Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano, ...)      |
| 3  | Funzionario/Responsabile aziendale                        |
| 4  | Impiegato/Insegnante                                      |
| 5  | Altro lavoro dipendente (operaio, commesso, usciere, ...) |
| 6  | Studente  |
| 7  | Pensionato  |
| 8  | Casalinga   |
| 9  | Disoccupato/in cerca di occupazione                       |
| 10 | Non risponde  |

#### 4.2 Concludendo, potrebbe indicarmi il suo titolo di studio?

- |   |                         |
|---|-------------------------|
| 1 | elementare/senza titolo |
| 2 | media inferiore         |
| 3 | media superiore         |
| 4 | laurea/post laurea      |
| 5 | Non risponde            |

L'intervista è terminata. La ringrazio per la sua collaborazione da parte di Eurofiere srl e della Regione Siciliana e le auguro buona giornata.



## Questionario alle imprese 2023

**1** Posso procedere all'intervista?

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Si, accetta                                   |
| 2 | Appuntamento (richiamare in un altro momento) |
| 3 | Non accetta                                   |

**1bis** RIPORTARE IL SESSO DELL'INTERVISTATO [da non chiedere]

- |   |         |
|---|---------|
| 1 |         |
| 1 | Maschio |
| 2 | Femmina |

**2** Potrebbe indicarmi la sua età?

##

**2bis** CLASSI D'ETA' [da non chiedere, rilevabile dalla domanda 2]

- |   |                         |
|---|-------------------------|
| 1 | Giovani (18-34 anni)    |
| 2 | Adulti (35-54 anni)     |
| 3 | Maturi (più di 54 anni) |

**3** Potrebbe indicarmi il suo ruolo all'interno dell'Azienda?

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Titolare/socio  |
| 2 | Direttore/vicedirettore, Responsabile delle relazioni esterne |
| 3 | Amministratore Delegato                                       |
| 4 | Responsabile Amministrativo                                   |
| 5 | ALTRO   |



**4** In quale settore di attività opera la sua Azienda?

- 1 manifatturiero ed estrattivo (B, C, D)
- 2 costruzioni (F)
- 3 commercio, riparazioni autoveicoli e trasporti (G,H)
- 4 ristorazione e alberghi (I)
- 5 servizi di informazione e comunicazione (J)
- 6 attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e di supporto
- 7 ALTRO [*se non sa classificarlo, descriverlo*]

**SEZIONE 1**

CONOSCENZA DEL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA REGIONALE

**1.1** Secondo Lei, cosa fa l'Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico della regione? Saprebbe indicarmi qualche azione concreta?

- 1 Ruolo di finanziatore (finanziare i progetti per lo sviluppo dell'economia locale)
- 2 Ruolo programmatico (programmare le attività volte a favorire lo sviluppo economico)
- 3 Ruolo di indirizzamento strategico (scelta delle attività per il rilancio dell'economia regionale)
- 4 Ruolo di promotore (promuovere le attività scelte in fase strategica)
- 5 Ruolo di controllore (controllare che le attività vengano realizzate così come programmate)
- 6 Nessun ruolo
- 7 Non sa/non indica
- 8 *Possibilità di inserire risposte aperte*



**1.2** Adesso le leggerò una serie di attività svolte dall'Unione Europea per sostenere lo sviluppo economico regionale. Lei mi dica se ne è a conoscenza oppure no.

Sapeva che la Unione si occupa di ...

LEGGERE LE RISPOSTE [se risponde ad almeno una non leggere la risposta 6]

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Finanziare progetti per lo sviluppo dell'economia locale (ruolo di finanziatore)                |
| 2 | Programmare attività volte a favorire lo sviluppo economico (ruolo programmatico)               |
| 3 | Scegliere attività per il rilancio dell'economia regionale (ruolo di indirizzamento strategico) |
| 4 | Promuovere attività scelte in fase strategica per lo sviluppo economico (ruolo di promotore)    |
| 5 | Controllare che le attività vengano realizzate come da programma (ruolo di controllore)         |
| 6 | Non sa/non indica   |

**1.3** Saprebbe indicarmi il nome dei Fondi di finanziamento attraverso i quali l'Unione Europea persegue gli obiettivi di sviluppo economico regionale?

- |   |  |
|---|--|
| 1 | F.S.E. (Fondo Sociale Europeo)                                     |
| 2 | F.E.A.S.R. (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)         |
| 3 | F.E.A.M.P. (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca) |
| 4 | F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)                     |
| 5 | Non conosce nessun Fondo   |
| 6 | <i>Possibilità di inserire risposte aperte</i>                     |

**1.4** Ha mai sentito parlare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.)?

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Sì, ne ho sentito parlare in modo circostanziato |
| 2 | Sì, ne ho sentito parlare vagamente              |
| 3 | No, non ne ho mai sentito parlare                |

[se risponde 3 allora andare alla domanda 1.7]



**1.5** Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), ha diversi obiettivi specifici. Saprebbe indicarmene qualcuno?

- 1 aumentare il PIL
  - 2 aumentare i livelli di occupazione
  - 3 aumentare gli investimenti in capitale fisico
  - 4 favorire l'innovazione/sviluppo tecnologico
  - 5 favorire lo sviluppo della società della conoscenza
  - 6 innalzare l'inclusione sociale
  - 7 tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente
  - 8 migliorare l'efficienza amministrativa
  - 9 potenziare le infrastrutture cittadine (strade, servizi, parchi, ecc...)
- [se non indica alcuna precedente segnare 10]
- 10 Non sa/non indica nessun obiettivo

**1.6** Adesso le leggerò alcuni obiettivi tematici che l'Unione Europea intende perseguire attraverso il F.E.S.R. Lei mi dica se ne era a conoscenza oppure no.

Sapeva che attraverso il F.E.S.R. l'Unione Europea persegue l'obiettivo di ....

LEGGERE LE RISPOSTE

- 1 aumentare il PIL
  - 2 aumentare i livelli di occupazione
  - 3 aumentare gli investimenti in capitale fisico
  - 4 favorire l'innovazione/sviluppo tecnologico
  - 5 favorire lo sviluppo della società della conoscenza
  - 6 innalzare l'inclusione sociale
  - 7 tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente
  - 8 migliorare l'efficienza amministrativa
  - 9 potenziare le infrastrutture cittadine (strade, servizi, parchi, ecc...)
- [se non risponde ad alcuna precedente segnare 10]
- 10 Non sa/non indica nessun obiettivo

**1.7** Attraverso il F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) l'Unione Europea intende sostenere l'economia dei Paesi Membri e favorire lo sviluppo delle aree svantaggiate dei vari Stati.

Ora le leggerò sette settori di attività e alla fine della lettura Lei dovrebbe indicarmi i due che ritiene più importanti e su cui è più urgente investire i fondi disponibili dell'Unione Europea.

LEGGERE LE RISPOSTE

- 1 Attività produttive (industria, commercio, artigianato ecc.)
- 2 Turismo e Beni culturali
- 3 Tutela ambientale
- 4 Istruzione (*adeguamento strutture scolastiche, predisposizione di laboratori informatici ecc.*)
- 5 Trasporti (strade, ferrovie, porti, bike sharing, ecc.)
- 6 Ricerca e Innovazione



- 7 Inclusionione sociale  
[se non risponde ad alcuna precedente segnare 8]  
8 Non sa/non indica (NON LEGGERE)

## SEZIONE 2

### CONOSCENZA DEL RUOLO DELLA REGIONE SICILIANA NELL'AMBITO DELLA GESTIONE DEI FONDI

Parliamo adesso della Regione Siciliana intesa come Ente intermediario fra l'Unione Europea e il Territorio.

**2.1** Lei sapeva che gli Organi Regionali sono incaricati della Gestione dei Fondi dell'Unione Europea?

- 1 Sì, lo sapevo  
2 No, non lo sapevo

[se risponde 2 allora andare alla domanda 2.4]

**2.2** Nello specifico, saprebbe indicarmi quali sono le Funzioni svolte dagli Organi Regionali nell'ambito della Gestione dei Fondi Europei?

- 1 diffusione delle informazioni e delle strategie comunicative  
2 assegnazione/erogazione dei fondi  
3 assistenza tecnica  
4 verifica esecutiva del Programma  
5 *Possibilità di inserire risposte aperte*  
[se non risponde ad alcuna precedente segnare 6]  
6 No, non saprei indicare nessuna funzione

**2.3** Adesso le leggerò alcune Funzioni svolte dagli Organi Regionali nell'ambito della Gestione dei Fondi Europei. Lei mi dica se ne era a conoscenza. Sapeva che la Regione Siciliana si occupa della.....

#### LEGGERE LE RISPOSTE

- 1 diffusione delle informazioni e delle strategie comunicative?  
2 assegnazione/erogazione dei fondi?  
3 assistenza tecnica?  
4 verifica esecutiva del Programma operativo?  
[se non risponde ad alcuna precedente segnare 5]  
5 No, non saprei indicare nessuna funzione (NON LEGGERE)



**2.4** Nell'ambito delle opportunità offerte dell'Unione Europea, se dovesse avere bisogno di informazioni, assistenza tecnica, consigli o aiuti in generale a chi si rivolgerebbe?

- 1 sito Euroinfoscilia.it
- 2 sito dei dipartimenti della Regione
- 3 su internet (in generale)
- 4 altre modalità (specificare)
- 5 Non saprei a chi rivolgermi

### SEZIONE 3

#### VALUTAZIONE DELLA TRASPARENZA

**3.1** Su una scala da 1 (per nulla) a 5 (pienamente), pensate che le opportunità di fruizione dei fondi europei siano state diffuse adeguatamente?

Per nulla    

1	2	3	4	5
<input type="checkbox"/>				

    Pienamente

**3.2** Ritene che la Regione Siciliana abbia reso trasparente e accessibile l'informazione sui finanziamenti pubblici dei fondi europei?

- 4. *Si*
- 5. *In parte*
- 6. *No*

(se ha risposto SI o in parte porre la domanda 3.3, se ha risposto NO porre la domanda 3.3 bis)

**3.3** Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, è stata fatta informazione. (risposta con scala Lickert)

	Per nulla				Pienamente
	1	2	3	4	5
<i>Sito Internet Euroinfoscilia</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>TV (nazionali/ locali) e Giornali (quotidiani/ periodici)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Social media</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Uffici di informazione al Pubblico (URP)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/>				



**3.3 bis** Potrebbe suggerire modi e strumenti per aumentare la trasparenza e l'accesso?  
(Risposta libera)

\_\_\_\_\_

**3.4.** Ritiene che le informazioni sui finanziamenti pubblici dei fondi europei siano chiare e comprensibili?

- 4. *Si*
- 5. *In parte*
- 6. *No*

**3.5.** Secondo lei, i risultati conseguiti dall'attuazione e dalla spesa degli interventi finanziati dai fondi europei sono stati adeguatamente comunicati?

- 4. *Si*
- 5. *In parte*
- 6. *No*

(se ha risposto SI o in parte porre la domanda 3.6, se ha risposto NO porre la domanda 3.6 bis)

**3.6** Le elencherò adesso alcuni strumenti di comunicazione: mi indichi, sempre usando una scala da 1 a 5, se e come, secondo lei, sono stati comunicati i risultati conseguiti (risposta con scala Lickert)

	Per nulla				Pienamente
	1	2	3	4	5
<i>Sito Internet Euroinfosicilia</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>TV (nazionali/ locali) e Giornali (quotidiani/ periodici)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Social media</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Uffici di informazione al Pubblico (URP)</i>	<input type="checkbox"/>				
<i>Altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/>				



**3.6 bis** Potrebbe suggerire modi e strumenti per aumentare la trasparenza e l'accesso?  
(Risposta libera)

---

## **SEZIONE 4**

### DATI DI CLASSIFICAZIONE

**4.1** La sua impresa in quale classe di addetti si trova rispetto alle tre che le indico di seguito?

- |   |                      |
|---|----------------------|
| 1 | da 1 a 5 dipendenti  |
| 2 | da 6 a 10 dipendenti |
| 3 | più di 10            |
| 4 | Non risponde         |

L'intervista è terminata. La ringrazio per la sua collaborazione da parte di Eurofiere e della Regione Siciliana e le auguro buona giornata.